



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

3/5 (2010)

Indice

[Il dono della pace](#) - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-18

[Ieri](#)

3-8

[Oggi](#)

9-15

[Domani](#)

16-18

[Una finestra sul mondo](#)

19

[Dialogo Interreligioso](#)

20-21

[Qualche lettura](#)

GEORGE ARDELEANU, *N. Steinhardt e i paradossi della libertà*. Bucarest, Editrice Humanitas, 2009 (I. Benzar)

22

[Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo](#)

Metodo di confronto tra cattolici e ortodossi romeni (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); *Un ponte musicale tra oriente e occidente* («L'Osservatore Romano»); *Bartolomeo in Russia per proseguire il dialogo* («L'Osservatore Romano»); *Diario di un viaggio in Asia sulle orme di Chiara Lubich* (MARIA VOCE, «L'Osservatore Romano»); *I cristiani per il disarmo nucleare* («L'Osservatore Romano»); *Il dialogo tra le fedi per un futuro di pace nei Balcani* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); *Il dialogo interreligioso per il futuro dell'Europa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); *Pellegrini dall'Oriente* (Gabriele Guccione, «La Voce del Popolo»); *Ablondi: la nostra amicizia ha aperto la strada al dialogo fra le religioni* («Il Tirreno»); *I poveri sono il tesoro della Chiesa* (www.santegidio.org); *La terra: casa di tutti* (www.centrocugenoiv.org); *Si è chiuso a Verona il Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia* (www.chiesaluterana.it); *Milano, 2 Giugno* (MAX FERÉ, «Veritas in caritate»)

23-35

[Documentazione Ecumenica](#)

BENEDETTO XVI, *Messaggio al rabbino Elio Toaff*, Città del Vaticano, 3 maggio 2010; BENEDETTO XVI, *Messaggio al Kirchentag ecumenico di Monaco*, Città del Vaticano, 10 maggio 2010; mons. JEAN-LOUIS TAURAN – mons. PIER LUIGI CELATA, *Cristiani e Buddisti onorano la vita umana come base del rispetto per tutti gli esseri umani*, Città del Vaticano, 17 maggio 2010; DIONIGI TETTAMANZI, *Condotti dallo Spirito...*, Milano, 17 maggio 2010; card. CARLO CAFFARRA, *Incontro con il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna*, Bologna, 4 maggio 2010; LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Custodire il creato, per coltivare la pace. Messaggio per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2010)*; Roma, 1 maggio 2010; ENRICO DAL COVOLO sdb, *Le religioni e il libro. Comunità e convivenza: la scoperta dell'altro*

36-43

[Memorie storiche](#)

LUIGI SARTORI, *Le Chiese si interrogano sulla pace: introduzione*, in «Humanitas», 25/1-2 (1970), pp. 54-55

44

Il dono della pace

L'impegno dei cristiani per la costruzione della pace, fondata sulla giustizia e sul rispetto dei diritti umani, costituisce uno dei cardini della vita delle Chiese e delle comunità cristiane, sollecitate in questo da tanti interventi magisteriali, oltre che dalla Parola di Dio e dalle testimonianze dei martiri cristiani del XX secolo; questo impegno ha assunto poi, soprattutto negli ultimi anni, una valenza ecumenica straordinaria dal momento, in tutto il mondo, si sono moltiplicate le iniziative condivise da tanti cristiani proprio per un'azione comune in favore della pace. Da questo punto appare particolarmente significativa la scelta della Conferenza episcopale italiana, cioè la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, di dedicare il messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato al tema *Custodire il creato per coltivare la pace*. Infatti la Giornata per la salvaguardia del creato, che quest'anno è giunta alla sua V edizione, sempre più si sta configurando come una tappa del cammino ecumenico dei cristiani in Italia, vista la partecipazione di tanti cristiani di confessioni diverse ai momenti che segnano questa giornata, pensata e voluta dalla Conferenza episcopale italiana. Avremo modo di tornare sulla Giornata per la Salvaguardia del creato, soprattutto per segnalare le iniziative diocesane per questa Giornata, ma intanto si è pensato di pubblicare, nella sezione *Documentazione Ecumenica*, il testo del messaggio. In questa sezione sono stati inseriti anche il messaggio di Benedetto XVI al secondo Kirchentag ecumenico, che si è tenuto a Monaco di Baviera (12-16 maggio) e il saluto del papa al rabbino capo Elio Toaff in occasione del suo 95° compleanno, che è stato accompagnato da tanti messaggi e manifestazioni di affetto e di stima; tra le testimonianze sull'opera di Toaff per la promozione del dialogo ebraico-cristiano viene riprodotta un'intervista di mons. Alberto Ablondi, che per anni ha condiviso con Toaff le gioie e i dolori di questo dialogo che ha segnato profondamente la Chiesa e la società in Italia. Anche per questo, sempre nella sezione *Documentazione Ecumenica*, dove si trovano anche delle riflessioni di mons. Enrico Dal Covolo, che ringraziamo per questo suo prezioso contributo per *Veritas in caritate*, viene pubblicato l'intervento del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, in occasione di un'iniziativa promossa a Bologna per una lettura cristiano-ebraica della Scrittura.

Per quanto riguarda le iniziative delle prossime settimane, oltre a quelle estive, dalla Sessione di Formazione del SAE a Chianciano, al secondo incontro ecumenico per i giovani a Loreto, al secondo incontro sul concilio Vaticano II a Camaldoli fino alla tradizionale Settimana di Spiritualità ortodossa a Bose, appare particolarmente importante l'incontro del 2 giugno a Milano, promosso da una molteplicità di Chiese, gruppi e associazioni interconfessionali. Si tratta, come si può leggere nella presentazione all'incontro pubblicata nella sezione *Rassegna Stampa*, di una tappa di un cammino contro la violenza per la pace, che vivrà la sua conclusione a Kingstons nel settembre 2011, dopo una decade di riflessioni ma soprattutto di gesti concreti da parte di tanti cristiani nel mondo. La scelta della data dell'incontro non è casuale; infatti si è voluto creare un legame spirituale il convegno internazionale di Edimburgo, che si apre proprio il 2 giugno, per il 100° anniversario della Conferenza Missionaria Mondiale del 1910, che segna la nascita dell'ecumenismo contemporaneo.

Sempre per le future iniziative per la formazione in campo ecumenico si segnala l'attivazione di due master, uno in memoria ecumenica e l'altro in dialogo interreligioso, da parte dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, che ha voluto così arricchire ulteriormente la propria offerta formativa per l'anno accademico 2010-2011; le iscrizioni a questi due master sono aperte fino al 10 settembre 2010. Maggiori informazioni saranno fornite, nelle prossime settimane, ai lettori di *Veritas in caritate* con l'invio del bando e del materiale di presentazione.

Infine nella sezione *Memorie storiche* viene ripubblicato un breve testo di mons. Luigi Sartori sulla pace; si tratta di un testo con il quale la redazione di *Veritas in caritate* vuole prendere parte alle iniziative in ricordo di mons. Sartori, scomparso il 2 maggio 2007 dopo una vita dedicata interamente allo studio, alla ricerca e all'insegnamento della teologia; come molti testi di mons. Sartori queste considerazioni sul ruolo delle Chiese per la costruzione della pace restano di grande attualità a quasi quarant'anni dalla loro pubblicazione.

Questo numero è stato chiuso il 22 maggio 2010, alla vigilia della Pentecoste, che quest'anno tutti i cristiani celebrano insieme; in alcuni luoghi, come a Milano, Bolzano e Pordenone, sono state organizzate delle veglie ecumeniche di preghiera proprio per sottolineare il rilievo che i cristiani attribuiscono a questa festa per un ulteriore approfondimento del cammino ecumenico. La Pentecoste rappresenta un momento privilegiato per riflettere sulla centralità del mistero dell'unità della Chiesa e il suo stretto legame con la vocazione missionaria che costituisce un elemento primario nella vita dei cristiani; proprio una testimonianza comune, dopo secoli di silenziose ostilità e di vivaci contrapposizioni, costituisce una chiamata che i cristiani del XXI secolo non possono non solo non ascoltare o ridurre a qualcosa di accessorio ma che devono fare propria, , in uno spirito ecumenico, che si alimenta proprio nella quotidiana invocazione di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, per annunciare al mondo l'evangelo di Cristo, Salvatore delle genti,

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 22 maggio 2010

Agenda Ecumenica

Ieri

APRILE

- 6 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dal pastore battista David Mcfarlan. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Chiesa Battista, Corso Garibaldi. Ore 19.00
- 7 MERCOLEDÌ VERONA. *Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen. 1,26): identità di Dio e identità dell'essere umano.* Paolo Ricca, *L'identità del cristiano: una pluridentità? Con la partecipazione del Coro Ecumenico di Verona.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Verona. Teato Stimate, piazza Cittadella 4. Ore 20.45
- 9 VENERDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni.* Pastora Lidia Giorgi e don Raffaello Schiavone, *L'azione creatrice della Parola e dello Spirito suscitano e alimentano la fede della Chiesa fondandone l'apostolicità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Sala parrocchiale, S.M. Annunciazione dei Greci. Ore 17.45
- 9 VENERDÌ SUSÀ. *I profeti minori.* Pastora Laura Leone e don Giampiero Piardi, *Michea.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico.* Gruppo promosso dalla comunità valdese di Rovereto. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco 31. Ore 17.30
- 9 VENERDÌ TORINO. *Pregliera ecumenica di Taizè con partecipazione del padre carmelitano Antonio Mengon.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente.* Mostra promossa dal gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica, Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 9 VENERDÌ UDINE. *Franco Macchi, Kirkegaard: i risvolti ecumenici di una pionieristica moderna e radicale riflessione sulla natura del cristianesimo nell'Europa moderna e contemporanea.* Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 10 SABATO BOLOGNA. *La melodia della Pasqua ortodossa. Concerto spirituale: i Canti della Quaresima e di Pasqua nella Liturgia Ortodossa Romena con la partecipazione del coro ortodosso romeno Anton Pann del Patriarcato di Romania.* Incontro promosso dalla Comunità Ortodossa Romena di San Nicola e la Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano. Basilica di SS. Bartolomeo e Gaetano. Ore 17.00
- 10 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica.* Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00

- 10 SABATO PIANO DI LEVRO. *Emmaus è la Pasqua di Risurrezione*. Incontro promosso dall'ensemble Concilium del Centro Diocesano per l'Ecumenismo. Piccola fraternità monastica. Ore 20.30
- 10 SABATO ROMA. *Luoghi ecumenici a Roma*. Centro Anglicano, piazza del Collegio Romano 2. Ore 16.00
- 10 SABATO VERONA. *Concerto del Coro Ecumenico*. Chiesa di San Francesco, viale della Repubblica. Ore 20.45
- 11 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.15
- 11 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. L. Zak, Pluralità e fraternità nella prospettiva ortodossa*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 11 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 12 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume Il sacro nel profano. Nostalgia nella religiosità di Pier Paolo Pasolini da parte di Paola Ducato*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ TRENTO. *Voci d'attesa. Nella memoria pasquale di don Silvio Franch*. Incontro promosso dall'ensemble Concilium del Centro Diocesano per l'Ecumenismo. Chiesa di Santa Chiara, via Santa Croce 63. Ore 20.00
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 12 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Pastore Paolo Ricca, Oscar Cullmann: la diversità come "dono"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianeum. Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). M. Desimeur, L'organizzazione della città biblica (a partire dai testi)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 12 LUNEDÌ PIACENZA. *Approcci ecumenici al dialogo con l'Islam*. Giornata di Studi promossa dal Centro Culturale Evangelico John Wesley, con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano.
- 14 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ POZZO ALTO. *V Incontro mensile delle segreterie degli Uffici per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Metropolia di Pesaro*.
- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberta Sermoneta, Letizia Tomassone e Shabrzad H. Zadeh, Tradizione e Autorità*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00

- 15 GIOVEDÌ GROSSETO. *Letizia Tommasone e Francesco Spanu, La Convocazione ecumenica sulla pace – Kingston 2011.* Chiesa Battista, via Piave 19. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Zatti, La dichiarazione Nostra aetate: quale dialogo con l'Islàm.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Armenia, terra sacra.* Mostra promossa dall'Associazione ItaliArmenia in collaborazione con il Comune di Padova. Scuderie di Palazzo Moroni. (15 Aprile – 5 Maggio)
- 15 GIOVEDÌ ROMA. *Mons. Piero Coda, Sergio Zavoli, Angela Ales Bello, Kamel Layachi, Marc Rafaël Guedj e Jes-Martin Kruse, La cultura come dialogo.* Incontro promosso dalla casa editrice Citta Nuova. Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ ROMA. *Larry Miller, Glory to God and on Earth Peace. Historic Peace Church Perspectives on the International Ecumenical Peace Convocation.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternità della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternita della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ VENEZIA. *Amato e temuto. La modernità di Giovanni Calvino. Emidio Ciampi, L'immagine di Calvino nella ricerca contemporanea e Enrico Cerasi, Karl Barth lettore di Calvino. Modera Giorgio Politi.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Venezia. Sala Conferenze, Chiesa dei Tolentini. Ore 18.00
- 16 VENERDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola. Ore 20.00
- 16 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 16 VENERDÌ VENEZIA. *Apostolicità e tradizione apostolica.* Seminario di ecclesiologia promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. (16-17 aprile)
- 18 DOMENICA MESSINA. *Francesco Maggio, Colloquio mistico.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Chiesa Parrocchiale di San Luca. Ore 18.50
- 18 DOMENICA PALERMO. *«Egli parlò loro in parabole». Testimonianze ecumeniche ed espressioni musicali ed artistiche sulle parabole del Vangelo.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Culturale, in collaborazione con l'Ufficio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo, dal Gruppo SAE di Palermo e dall'Unione Cattolica Artisti Italiani. Auditorium Santissimo Salvatore, corso Vittorio Emanuele 398. Ore 17.00
- 19 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 19 LUNEDÌ FIRENZE. *Laboratorio Speranza. Gesù tra ebrei e cristiani.* Libreria Claudiana, borgo Ognissanti 14r. Ore 20.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Alessandro Cortes, Jean-Marie Tillard:*

l'unità come comunione (koinonia). Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00

- 19 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta.* Don Giuseppe Angelini, «*Abbatere i bastioni*»: la fine del cattolicesimo convenzionale, una svolta necessaria e ardua. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 20 MARTEDÌ GIOIA DEL COLLE. *Pregliera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 19.30
- 20 MARTEDÌ GORIZIA. *Don Santi Grassi, La resurrezione.* Incontro promosso dal Gruppo Eucmenico di Gorizia. Chiesa Metodista, via Diaz. Ore 17.30 00
- 20 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Battesimo, eucaristia, ministeri: i punti cruciali della riconciliazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 20 MARTEDÌ TRIESTE. *Mons. Giampaolo Muggia, La conversione nei Vangeli.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo SAE di Trieste. Seminario vescovile, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 21 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero" Interventi di padre Sergio Natoli e del reverendo anglicano David Lowe; modera il padre greco-ortodosso Giovanni Festa.* III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Arcidiocesi di Palermo, dalle Chiese Valdesi e dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Sala, Parrocchia di San Francesco di Sales, via Notarbartolo 52. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Keneth Stow, L'immagine degli ebrei nel corso dei secoli.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea, in collaborazione con il Centro Romano di Studi sull'Ebraismo dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Joan Patrizia Back, La vita consacrata nell'esperienza attuale delle Chiese protestanti e anglicane.* Conferenza semestrale promossa dall'Istituto Claretanum. Istituto Claretanum, largo Lorenzo Massa 4. Ore 17.00
- 22 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7).* F. Barbano, *La violenza nel linguaggio della Bibbia. Da Caino all'Apocalisse: passando per Giudici 19; Salmo 35; Marco 7,20-23.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Patrick Lyons osb, Word and Spirit. Calvin's Revelance for Contemporary Issues.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ BOLOGNA. *Presentazione del volume Testimone d'amore. La vita e le opere di Tullio Vinay di Paolo Vinay (Torino, Claudiana).* Incontro promosso dalla Chiesa Metodista di Bologna e dal Centro Culturale Alessandro Gavazzi. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 20.30

- 23 VENERDÌ CREMONA. *Monaco Guido Dotti, Conoscere la Romana. La tradizione monastica in terra rumena: spiritualità, cultura, identità. Apertura della mostra iconografica I monasteri della Romania, patrimonio dell'umanità.* Sala Puerari, Museo Civico di Cremona. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ MANTOVA. *Pregghiera ecumenica di Taizè.* Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15
- 23 VENERDÌ TORINO. *Pregghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 24 SABATO MARSALA. *Giornate del protestantesimo siciliano. Paolo Ricca e Salvatore Rapisarda, A 150 anni dallo sbarco dei Mille: nascita e radicamento delle Chiese evangeliche in Sicilia.* Incontro promosso dal XVI Circuito delle chiese valdesi e metodiste, dall'Associazione battista di Calabria e Sicilia, la Chiesa Luterana e la Chiesa Avventista. Auditorium Santa Cecilia. Ore 17.00
- 24 SABATO PADOVA. *Liturgia in rito armeno in ricordo dei martiri armeni.* Chiesa di Sant'Andrea., Ore 10.00
- 24 SABATO PERUGIA. *Assemblea nazionale della missione evangelica contro la lebbra.* Via S. Pietrino. Ore 10.00
- 24 SABATO PIAZZA ARMERINA. *Roberto Osculati, Evangelismo ecumenico nella società europea da Calvino ai giorni nostri; saluti di Enzo Paolo Caputo, Giuseppe Paternicò e introduzione di Venera Petralia.* Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, con il patrocinio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. Chiesa Cristiana Avventista, via Lo Giudice 5. Ore 17.30
- 24 SABATO TORINO. *Franco Giampiccoli, L'organizzazione della Chiesa: struttura portante del nostro essere insieme.* Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 15.00
- 25 DOMENICA BIONDE DI SALIZOLE (VERONA). *Concerto del Coro Ecumenico.* Chiesa Parrocchiale. Ore 18.00
- 25 DOMENICA VICENZA. *Laura Bosisio, Gli ebrei messianici, una realtà da conoscere.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Vicenza. Istituto Beata Vergine Maria. Ore 15.00
- 26 LUNEDÌ BARI. *Incontro ecumenico di aggiornamento.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Vladimir Zelinskji, Olivier Clement: l'unità come mai conclusa conversione personale a Cristo, fonte dell'unità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La dinamica complessiva del concilio: una sintesi della sua sorprendente vicenda.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Smpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 26 LUNEDÌ NAPOLI. *Luciano Tagliacozzo, Francesco Villano e Nasser Hidouri, I figli di Abramo e il tempo della preghiera.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 18.00

- 26 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Il giorno del Signore secondo il dato biblico (sabato) e la tradizione della Chiesa cristiana (domenica)*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Eero Huovinen, Presentation of the Dialogue Report. Justification in the Life of the Church. Lutheran/Catholic Dialogue Commission in Sweden*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Pregghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Felice da Cantalice di Centocelle. Ore 19.00
- 26 LUNEDÌ PADOVA. «*L'Eterno provvederà*» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, *La Tzedakah: opere di giustizia e dovere sociale*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ GALATINA. *Papas greco-ortodosso Giovanni Giannoccolo, mons. Luigi Manca e il pastore Winfrid Pfannucke, Il ministero sacerdotale nella tradizione latina, orientale e nella Riforma*. Incontro promosso dal Centro Oikos. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30
- 27 MARTEDÌ TRIESTE. *La conversione nei vangeli*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo SAE di Trieste. Seminario, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 27 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista evangelica con la partecipazione dei metodisti*. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 28 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 30 VENERDÌ TORINO. *Pregghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

Oggi

MAGGIO

- 1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Passalacqua 2. Ore 21.00
- 2 DOMENICA AREZZO. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Chiesa dei Cappuccini. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ BITONTO. *Pregbiera ecumenica su L'invocazione del regno nel Padre Nostro (Mt. 6,9-15), con una riflessione di Ezio Forziati e Enzo Robles*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Silvestro. Ore 19.00
- 3 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio in C.da. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La liturgia e la Chiesa ad intra*. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 3 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume Domande islamiche risposte cristiana di Ch. W. Troll da parte di Elio Bromuri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ BOLOGNA. *Incontro di programmazione per l'anno 2010-2011 del Gruppo Biblico Interconfessionale*. di San Domenico. Parrocchia del Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ LUCCA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca*. Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Lucca. Chiesa di San Martino. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Janique Perrin e Silvano Petrosino, L'indemoniato di Gerasa (Lc. 8,26-39 e Gn. 3,1-10)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45
- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Gesù Cristo annuncia il dono dello Spirito Santo*. Incontro di preghiera interconfessionale in preparazione alla Pentecoste promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Arcidiocesi di Palermo, dalle Chiese Valdesi e dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Parrocchia ortodossa romana San Caralampo in Santa Maria in Valverde, via Squarcialupo. Ore 18.00

- 5 MERCOLEDÌ TRENTO. *Oscar Romero. Pastore di agnelli e lupi. Presentazione del volume di Alberto Vitali, con la partecipazione di Alberto Conci.* Incontro promosso dall'Associazione Oscar Romero in collaborazione con l'Associazione Antonio Rosmini. Associazione Antonio Rosmini, via Dordi. 8. Ore 17.00
- 6 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Valdese. Ore 17.00
- 6 GIOVEDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Yann Redalié, Le beatitudini: interpretazione del testo.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Sala Pacem in terris, Museo Diocesano, via del Pino 49. Ore 20.45
- 6 GIOVEDÌ ROMA. *Dora Bognardi, Il contributo dei protestanti nella società.* Incontro promosso dal Gruppo interdenominazionale donne evangeliche. Chiesa Avventista, lungotevere Michelangelo 6. Ore 16.00
- 6 GIOVEDÌ VERONA. *Riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona.* Tempio Valdese. Ore 17.00
- 7 VENERDÌ TORINO. *Pregiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 8 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica.* Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00 00
- 8 SABATO NAPOLI PONTICELLI. *Mario Affuso, Ecumenismo come comunione.* Centro Sociale Casa Mia-Emilio Nitti, viale delle Metamorfosi 340. Ore 18.30
- 8 SABATO TREVISO. *Pregiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Pregiera ecumenica di Taizè.* Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA CUCCURANO. *Giornata per tutte le parrocchie gemellate ecumenicamente.* Chiesa Parrocchiale. Ore 16.30
- 9 DOMENICA RIMINI. *Festa della traslazione delle reliquie di San Nicola, con la presenza di mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, del metropolita Gennadios Zervos, del padre ortodosso romeno Cristian e di don Lanfranco Bellavista.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini. Chiesa di San Nicolò, piazzale Cesare Battisti. Ore 18.30
- 9 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Brunetto Salvarani e S. Kpoti, Pluralità e fraternità. Quale Chiesa per il futuro: le nuove frontiere del cristianesimo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 9 DOMENICA TRENTO. *Marco Politi e don Andrea Decarli, Quale Chiesa? I credenti di fronte alla sfida della credibilità.* Incontro promosso dall'Associazione Oscar Romero e dalla Parrocchia di Sant'Antonio. Oratorio di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 22. Ore 20.45
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *La traversata. La Chiesa dal Concilio Vaticano II a oggi. Dialogo con padre Bartolomeo Sorge.* Salone della Provincia, via Veneto 2. Ore 17.00

- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ MESSINA. *Fra Antonio Palazzotto cap., Testimoniare con consapevolezza (Lc. 24,13-19; I Sam 3,1-10, At. 8.26-40)*. Sala delle attività valdesi. Ore 18.30
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La rivelazione, l'evento prima della dottrina*. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 10 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume Domande islamiche risposte cristiana di Ch. W. Troll da parte di Elio Bromuri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Rav. Arthur Green, Hasidism for a New age: Reclaiming the Mystical Tradition*. Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ TERMOLI. *Il ministero e il sacerdozio: tradizione latina, orientale, evangelica. Interventi di Marinella Perroni, Manuel Nin, di Giuseppe de Virgilio e del pastore Giovanni Anziani. Conclusioni di mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino*. Convegno biblico ecumenico. Sala, Cinema Oddo. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali*. Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 11 MARTEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. La diversità di concezioni messianiche nei giudaismi del primo secolo*. Via Nirone 11. Ore 14.30-16.30
- 11 MARTEDÌ SALERNO. *Il presbitero tra teologia e sacerdozio e la sfida educativa oggi. Interventi di mons. Angelo Scelzo, Edmondo Cirielli, Luigi Saja, mons. Gerardo Pierro, arcivescovo di Salerno, mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannito, Gennadios Zervos, arcivescovo della Sacra Arcidiocesi d'Italia, padre ortodosso russo Amurosij e don Angelo Barra*. Santuario di Santi Cosma e Damiano.
- 11 MARTEDÌ TRIESTE. *Storia del mondo antico*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo SAE di Trieste. Seminario, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ VENEZIA. *Chiesa cattolica e minoranze in Italia nella prima metà del Novecento. Il caso veneto a confronto*. Ateneo Veneto di Scienze e Arti, Campo San Fantin 1897. Ore 14.30 – 17.00
- 12 MERCOLEDÌ FANO. *Riunione del Coordinamento delle Chiese Cristiane delle Marche*. Parrocchia del Porto, via Cecchi 24. Ore 16.30
- 13 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Gesù, figlio dell'uomo e kyrios: il kerygma primitivo e l'interpretazione paolina*. Via Nirone 11. Ore 14.30-16.30
- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Dorothee Mack e Stefano Bittasi, I dieci lebbrosi (Lc. 17,11-19 e 2 Re 5,1-15)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45

- 12 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Luciano Tagliacozzo presenta il volume I segreti della Sistina di Roy Doliner e Benjamin Bleck.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Chiesa Valdese, via dei Cimbri 8. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, e il pastore Gianni Genre, Le beatitudini: utopia del Regno o programma per il mondo di oggi.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Sala Pacem in terris, Museo Diocesano, via del Pino 49. Ore 20.45
- 12 MERCOLEDÌ TORINO. *Liberazione e libertà. Proiezione di Il giardino dei limoni (2008) di Eran Riklis.* Cineforum promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana. Casa Vadese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 16.45
- 13 GIOVEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Fausta Finzi, La poesia nell'ebraismo.* XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Centro La Palma, via Giudeca 1. Ore 17.15
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. F. Massagrande, pastora valdese C. Griffante e padre ortodosso rumeno G.L. Verzea, A che punto è il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Michael Root, Indulgences as Ecumenical Barometer. Penitence and Unity in the Christian Life.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ PALERMO. *Presentazione del libro Abituarsi alla libertà. Lutero alla Wartburg di Silvana Nitti, con interventi di Bruno Di Maio, Sandro Mancini e Cosimo Scordato.* Incontro promosso dal Centro Evangelico di Cultura Giacomo Bonelli. Salone della Chiesa Valdese, via dello Spezio 43. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ TORINO. *Pregghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente.* A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 14 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico.* A cura della Comunità Valdese. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco. Ore 17.30
- 16 DOMENICA IVREA. *Corinne Lanoir, Lo straniero nelle Scritture Ebraiche.* Incontro promosso dal IV Circuito delle Chiese metodiste e valdesi. Tempio Valdese, corso Torino 217. Ore 10.00
- 16 DOMENICA MILANO. *Alla ricerca di rapporti ecumenici con gli ortodossi immigrati. Mons. Gianfranco Bottoni, Il vademecum CEI per la pastorale della parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici.* Via Palazzo Reale 1. Ore 10.15-11.20
- 16 DOMENICA MILANO. *Celebrazione eucaristica e preghiera per l'unità a 100 anni dall'inizio del movimento ecumenico.* San Gottardo, via Pecorari. Ore 11.30- 12.30
- 16 DOMENICA MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Alcuni aspetti della figura di Gesù storico alla luce delle ricerche recenti.* Via Sambuco 13. Ore 16.00 – 18.00

- 16 DOMENICA *VENEZIA. Amos Luzzatto, Il culto sinagogale e il ritorno dei Salmi.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Chiesa Evangelica Luterana. Ex-Scuola dell'Angelo Custode, campo SS. Apostolo 4448. Ore 17.00
- 17 LUNEDÌ *BARI. Corso di formazione per i delegati parrocchiali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 17 LUNEDÌ *PALO DEL COLLE. Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santo Spirito. Ore 20.00
- 17 LUNEDÌ *MILANO. Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La Chiesa e il mondo che cambia.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 17 LUNEDÌ *MILANO. Presentazione del volume Libertà e responsabilità: alla ricerca dell'armonia. Dignità dell'uomo e diritti della persona, raccolta di scritti del patriarca Kirill. Interventi del card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, e di Adriano Rocucci. Conclusioni del metropolita Hilarion.* Incontro promosso dall'Associazione Sofia: Idea russa, idea d'Europa, dall'Università di Stato delle relazioni internazionali di Mosca, dal Foro di Dialogo Italia-Russia delle società civili. Aula Pio XI, Università Cattolica del Sacro Cuore. Ore 11.45
- 17 LUNEDÌ *PAVIA. Valdo Bertalot, La Bibbia come cultura. Interventi di Michele Gaudio e Jan Koole.* Sala Santa Maria Gualtieri, piazza della Vittoria. Ore 21.00
- 18 MARTEDÌ *MILANO. Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Sviluppi cristologici dopo il 70: dalla lettera agli Ebrei al vangelo di Tommaso.* Largo Gemelli 1. Ore 14.30-16.30
- 18 MARTEDÌ *REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ *GENOVA. Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 19 MERCOLEDÌ *MILANO. Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Il messia divino. Le radici giudaiche del logos giovanneo.* Largo Gemelli 1. Ore 14.30-16.30
- 19 MERCOLEDÌ *MILANO. Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Gianni Genre e Gianfranco Fabi, Ero straniero e mi avete accolto (Mt. 25,31-46 e Dt. 24,17-18).* Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45
- 19 MERCOLEDÌ *ROMA. Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 20 GIOVEDÌ *BOLOGNA. Veglia ecumenica di Pentecoste con la partecipazione delle varie comunità cristiane di Bologna.* Parrocchia ortodossa romena San Rocco, via Calari 4. Ore 21.00

- 20 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore Klaus Langeneck, La cena del Signore è e resta segno dell'unità che il Signore ci dona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa dei Valdesi, largo dei Valdesi 1. Ore 17.45
- 20 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Apostolica Pentecostale. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7).* Pastore S. Manna, *Violenza e Redenzione o Resilienza.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, Conoscere gli ortodossi.* Seminario promosso dal SAE. Casa della Giovane, via San Nazzaro 4. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Raymond Coben, Vatican-Israel Relations: A Progress Report.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Predicazione di don Antonio Ascenzo.* Chiesa Anglicana All Saints, via del Babuino. Ore 19.00
- 20 GIOVEDÌ TRIESTE. *Concerto del coro Psalmodia Transylvanica della Metropolia di Cluj.* Concerto organizzato dal Consolato Generale della Romania a Trieste, in collaborazione con la Parrocchia Ortodossa Romena La Resurrezione del Signore di Trieste. Chiesa Sant'Antonio Nuovo. Ore 20.00
- 21 VENERDÌ PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste. «Noi apparteniamo a popoli diversi.. eppure li sentiamo annunziare, ... le grandi opere che Dio ha fatto» (At. 2,9.11). Riflessione di Giuseppe Miglio.* Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Parrocchia di San Giorgio. Parrocchia di San Giorgio. Ore 20.30
- 21 VENERDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Alex Zanotelli, Le beatitudini vissute tra i poveri.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Oratorio San Domenico. Ore 20.45
- 21 VENERDÌ RHO. *Pregbiera ecumenica. Con un solo animo e una sola voce rendiate gloria a Dio.* Incontro presso i Decanati di Rho e Bollate. Via Madonna 67. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ SONDRIO. *Don Battista Rinaldi e Sergio Ronchi, I racconti di miracolo nel Vangelo di Giovanni.* Ciclo di letture ecumeniche, promosso dal Centro Evangelico di Cultura. Centro Evangelico di Cultura, via Malta 16. Ore 17.30
- 21 VENERDÌ TORINO. *Pregbiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ TRENTO. *L'acqua come dono. L'acqua come bene comune. Tavola rotodona, a cura di Salvatore Peri, con la partecipazione di don Andrea Decarli, del pastore Marco Cannizzaro e dal padre ortodosso romeno Ioan Catalin Lupastaeon.* Sala della Regione, piazza Dante. Ore 20.30
- 22 SABATO BOLZANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste.* Veglia organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Regina Pacis, via Dalmazia. Ore 20.30

- 22 SABATO MILANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Veglia itinerante «Oggi devo fermarmi a casa tua»*. Veglia promossa dal Consiglio di Chiese Cristiane di Milano. Piazzale Libia. Ore 20.45
- 23 DOMENICA FIRENZE. *Pregbiera ecumenica di Pentecoste*. Battistero, piazza San Giovanni. Ore 17.30
- 23 DOMENICA ROMA. *Conferenza 1910-2010: Un secolo di cammino ecumenico. Incontrare il mondo contemporaneo con il dialogo. Verso la Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo (2-6 giugno 2010). Testimoniare Cristo oggi. Interventi di Anna Maria Sgararella, Anna Maffei, don Giovanni Cereti e Paolo Ricca. Modera Raffaele Luise*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma. Facoltà Valdese di Teologia, Pietro Cossa 42.
- 24 LUNEDÌ MESSINA. *Padre Alessio, ieromaco greco-ortodosso, Testimoniare nella ospitalità (Lc. 24,41-48; Gen. 18,1-8; Rom. 14,17-19)*. Sala Valdese. Ore 18.30
- 24 LUNEDÌ PALO DEL COLLE. *Pregbiera ecumenica con presentazione e diffusione della Parola di Dio tradotta interconfessionalmente*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Giuseppe. Ore 19.00
- 25 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, Il rapporto Chiesa/Santa Sede-Israele: risultati sempre da verificare*. Incontro dal Gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Concerto di canti ebraici eseguito da Manuela Sorani*. XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Teatro Comunale Salvatore Cicero, via Spinuzza 115. Ore 18.30
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 26 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Martin Ibarra e Andrea Dell'Asta, Andate e fate miei discepoli tutti i popoli (Mt. 28,16-20 e Sal. 67)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45
- 26 MERCOLEDÌ PADOVA. *In ricordo di Luigi Sartori. Teologia. Antonio Ricupero, L'ecclesiologia nella riflessione di Luigi Sartori e Marianit Montresor, La teologia ecumenica in Luigi Sartori e Luciano Tallarico, Dio e il dialogo interreligioso in Luigi Sartori. Modera Roberto Tura. Testimonianza. Concerto ecumenico a cura di Cristina Antonini, con testimonianza di Ita De Dandre, Sartori, i laici e il Vaticano II, Sergio Bonato, Sartori e le sue radici. Testimonianza filmata, intervista a mons. Luigi Sartori*. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto, dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Padova, dal Centro di Cultura Cimbra del Comune di Roana. Teologia, Aula Tesi, Facoltà Teologica del Triveneto. Ore 17.30 -19.30. Testimonianza, Santuario di San Leopoldo. Ore 20.45
- 28 VENERDÌ LUCCA. *Pastore Domenico Maselli e Riccardo Burigana, Cento anni di dialogo ecumenico. Riflessioni sul percorso avviato dal congresso di Edimburgo (1910)*. Incontro promosso dal MEIC di Lucca, dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, dall'Ufficio Cultura, dal Servizio Insegnamento della Religione Cattolica dell'arcidiocesi di Lucca e dall'UCIIM di Lucca. Auditorium san Micheletto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Ore 21.00

- 30 DOMENICA **TRENTO.** *La domenica, Giorno del Signore. Giorno libero o giorno di libertà?* Seconda Giornata Ecumenica promosso dalle Chiese cristiane locali, rivolta a tutti i credenti, con un momento di riflessione a cura dei responsabili delle Chiese e un tempo di dibattito e di incontro per tutti i partecipanti. Centro Ecumenico Diocesano, via Barbacovi 4. Ore 15.00
- 31 LUNEDÌ **BARI.** *Pregbiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Columba. Ore 19.00
- 31 LUNEDÌ **TRIESTE.** *Padre Stamatīs Skliris, L'icona e la luce. Esperienze di un iconografo.* Chiesa di San Nicola, Riva IV Novembre. Ore 17.30

Domani

GIUGNO

- 2 SABATO MILANO. *Chiese, strumento di pace?. In cammino verso la Convocazione Internazionale Ecumenica sulla Pace (Kingston, Maggio 2011)*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane, dal SAE, dal Centro Ecumenico Europeo per la Pace, Pax Christi Italia, CIPAX, Movimento Internazionale per la Riconciliazione, Beati Costruttori di Pace, Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Istituti Missionari Italiani, Istituto per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato di Bressanone, Mosaico di Pace, Confronti, Riforma e CEM Mondialità, con l'adesione di Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, del Centro Documentazione Mondialità dell'Arcidiocesi di Milano, della Caritas Ambrosiana, della Casa della Carità, dal Gruppo Pace della Comunità di Sant'Egidio, dal Gruppo Promozione Donna, Nocetum, dal Religions for Peace – Sezione italiana e da Noi Siamo Chiesa. Auditorium Corsia dei Servi, corso Matteotti 14. Ore 9.15 -13.00. Centro Pastorale, via Sant'Antonio 5. Ore 14.00-16.30. Chiesa Ortodossa Bulgara, via Sant'Antonio 5. Ore 17.00
- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*.
- 3 GIOVEDÌ TRENTO. *Liturgia di benedizione delle icone*. A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ VERONA. *Riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona*. Tempio Valdese. Ore 17.00
- 5 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 12. Ore 21.00
- 5 SABATO SANZENO. *Passi di pace. Camminata delle Religioni da Sanzeno al santuario di san Romedio*. Incontro promosso dal Centro Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Piazza Basilica dei Ss. Martiri. Ore 16.00
- 7 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica dello Spirito Santo*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010*. A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.
- 7 LUNEDÌ LUCCA. *Pregghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 9 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore avventista Giuseppe Scarcella e don Piergiorgio Paolini, Ringraziamo con gioia il Padre. Due comprensioni del ministero ordinato*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Ore 17.45

- 11 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente*. A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 11 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico*. A cura della Comunità Valdese. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco. Ore 17.30
- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori*. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00

LUGLIO

- 3 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, via Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 4 DOMENICA POLSE (UDINE). «*Tutto mi è lecito, ma non tutto edifica*» (I Cor. 10,23b). Giornata di Formazione Ecumenica.
- 5 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 25 DOMENICA CHIANCIANO. *Sognare la comunione, costruire il dialogo: 100 anni di speranza ecumenica*. Sessione estiva del SAE. (25-31 Luglio)

AGOSTO

- 2 LUNEDÌ LORETO. *Cinque pani e due pesci: tutti mangiarono e furono saziati. Perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?* II Meeting Ecumenico Giovani Europeo. Centro Giovanni PaoloII. (2-9 Agosto)
- 2 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 16 LUNEDÌ SAN MINIATO. *L'ecumene nei passi della fede: a piedi sui sentieri di Dio. Da San Miniato a Siena*. Percorso promosso dal Centro per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Trento. (16-21 agosto)
- 16 MARTEDÌ CAMALDOLI. *Verità e dignità della persona umana. La Dichiarazione del Vaticano II sulla libertà religiosa*. Convegno promosso dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (17-21 agosto)

SETTEMBRE

- 4 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Ortodossa San Massimo, strada Val San Martino inf. 7. Ore 21.00
- 6 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 8 MERCOLEDÌ BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa*. Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)
- 17 VENERDÌ NAPOLI. *Seminario teologico. Pastore Alberto Saggese, Il biglietto da visita di Gesù. Esegesi dei primi capitoli dei vangeli, il pastore Dieter Kampen, L'etica luterana, e il pastore Holger Milkau*. Comunità luterana, piazzetta Terracina 1. (17-19 Settembre)

OTTOBRE

- 2 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 29 VENERDÌ UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica e teologia luterana*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

NOVEMBRE

- 6 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

DICEMBRE

- 4 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano*. (8-12 Dicembre)
- 13 LUNEDÌ LUCCA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

2011

GENNAIO

1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

MAGGIO

12 MERCOLEDÌ MONACO DI BAVIERA (GERMANIA). *Secondo Kirchentag ecumenico promosso da evangelici e cattolici*. (12-16 Maggio)

GIUGNO

2 MERCOLEDÌ EDIMBURGO (GRAN BRETAGNA). *Convegno internazionale per il Centenario della Conferenza Missionaria del 1910*. (2-6 Giugno)

18 DOMENICA GRAND RAPIDS (STATI UNITI). *Incontro per l'istituzione della Comunione mondiale delle Chiese Riformate, con la fusione tra l'Alleanza Riformata Mondiale e il Consiglio Ecumenico Riformato*. (18-28 Giugno)

23 VENERDÌ ATLANTA (STATI UNITI). *LIX Conferenza mondiale della Chiesa Avventista*. (23 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

20 MARTEDÌ STOCCARDA (GERMANIA). *XI Assemblea della Federazione Luterana Mondiale*. (20-27 Luglio)

24 SABATO HONOLULU (STATI UNITI). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance*. (24-27 luglio 2010)

28 MERCOLEDÌ HONOLULU (STATI UNITI). *XX Baptist World Congress*. (28 luglio – 1 agosto 2010)

Dialogo Interreligioso

MAGGIO

- 3 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, Islam e cristianesimo di fronte alla scienza.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 6 GIOVEDÌ ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi.* Francesco Zannini, *Quae dialogo e cooperazione oggi tra i cristiani e gli islamici di buona volontà.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 21.15
- 7 VENERDÌ VENEZIA. *Dialogare verso un nuovo pluralismo. Maestri del dialogo: Amos Luzzatto. Interventi di Gabriele Gastaldello, Amos Luzzatto e Daniele Spero.* Teatro dei Frari, calle drio l'Archivio, San Polo 2464/Q. Ore 17.30 biblioteca comunale, via Roma. Ore 17.30
- 10 LUNEDÌ BARI. *Incontro interreligioso.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00
- 10 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, Elementi del diritto islamico classico della famiglia e riforma del Codice marocchino della famiglia (Mudawwana).* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 13 GIOVEDÌ TRENTO. *Claudio Tresso, Andare per genti. Ibn Battuta, il viaggiatore arabo.* Biblioteca comunale, via Roma. Ore 17.30
- 17 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Maria Teresa Curino, Le coppie cristiano-islamiche: un nuovo modo di fare famiglia.* Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 21 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi. Buddismo III: Corpo e meditazione. Zen e la scuola tibetana.* (21-23 Maggio)
- 23 DOMENICA VICENZA. *La terra casa di tutti. Cosa dicono i Grandi Libri Sacri sul rispetto dell'ambiente. VI Incontro interreligioso.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dal Comune di Vicenza. Palazzetto dello Sport, viale Goldoni 32. Ore 16.00
- 25 MARTEDÌ MILANO. *Dalla spiritualità ecumenica all'incontro interreligioso. Giampiero Alberti e Maurice Bormans, Suggestioni per l'incontro e il dialogo tra cristiani cattolici e mussulmani.* Teatro alle Colonne, corso Ticinese- piazza San Lorenzo. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e sikh.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 30 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

GIUGNO

- 8 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 27 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

Qualche lettura

GEORGE ARDELEANU, *N. Steinhardt e i paradossi della libertà. Una prospettiva monografica*, Bucarest, Editrice Humanitas, 2009, pp. 532

Il lavoro di George Ardeleanu è un eccezionale approccio bio-bibliografico di Steinhardt che può essere un'autentica guida di orientamento nella lettura di tutta l'opera steinhardtiana, articolata in tre grandi sezioni: I. *La Biografia, Le Ideologie, Metamorfosi Spirituale*; II. *Trentanni nel aria visuale della securitate comunista*; III. *Qualche tema steinhardtiano*. Il libro offre una ricostruzione completa della vita di Nicolae Steinhardt, dall'infanzia agli anni di formazione fino alla fine della vita, diviso in due periodi: il primo periodo, prima della conversione (fino agli anni '30 del XIX secolo), interpretato alla luce del *mysterium fascinans*: la fanciullezza, il liceo, l'università, delle amicizie, le opzioni politiche, le preoccupazioni per la scrittura; il secondo periodo appartiene al *mysterium tremendum*: il suono delle campane delle chiese dintorno, i sentimenti spirituali, l'arresto, il battesimo, i viaggi all'estero, la scelta di entrare in monastero. Con grande ricchezza di particolari l'autore della ripercorre ogni tappa della vita di Steinhardt, provando a presentare il profilo biografico ed intellettuale di Steinhardt, un ebreo convertito al cristianesimo, mondano, ironico, diventato monaco dopo di aver passato quattro anni di detenzione comunista. L'autore riesce a produrre un ritratto che rende bene la complessità della vita di Steinhardt che ha attraversato le vicende storiche del periodo interbellico e postbellico. Il volume è il risultato di una ricerca minuziosa, fondata su documentazione inedita (lettere, pagine del diario, altro materiale), sugli scritti di Steinhardt oltre a una vasta conoscenza della storia della Romania, in particolare degli anni del potere comunista, che viene presentato a partire dalla documentazione che mostra i metodi sinistri usati dal regime. Nella formulazione della biografia i titoli dei singoli capitoli suscitano l'attenzione e la curiosità del lettore, sempre in una prospettiva di ricostruzione cronologica della vita di Steinhardt: un fanciullo di una ricca famiglia, la sua parentela con Freud e la sua visita a Vienna, il giovane ironico, gioviale, sarcastico, il polemista, il dottore in diritto costituzionale che diventa un perseguitato politico. Il titolo del volume richiama l'immagine: "Dio non è un'immenso papagallo rosa (o sui paradossi della libertà). Sulla necessità di questo titolo l'autore propone alcuni esempi: il battesimo nel carcere di Jilava, l'esperienza benedettina del monastero Chevetogne (Belgio), le lettere verso Th. Enescu, V. Nemoianu e V. Iernuca. Questi esempi, come molte altre pagine del libro, ci portano a comprendere lo spirito ecumenico di Steinhardt che non nasce solo dal suo percorso spirituale che lo ha condotto a abbracciare la fede cristiana, ma da una profonda riflessione che lo spinge a vivere in modo diverso la libertà. Nella addenda al volume trovano posto una serie di documenti che mostrano le sofferenze di Steinhardt, sorvegliato e controllato anche da coloro che credeva suoi amici, così come emerge da una serie di testi che vengono qui riprodotti. Il libro di Ardeleanu è il risultato di una ricerca appassionata, onesta, riccamente fondata sugli scritti di Steinhardt e sulla bibliografia esistente, con un sistematico ricorso anche a materiale inedito, tanto da configurarsi come un modello per uno studio che vuole favorire la conoscenza del ruolo degli intellettuali nella storia contemporanea della Romania.

Ilaria Benzar (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Metodo di confronto tra cattolici e ortodossi romeni

Tra Pitesti e Venezia un ponte di cultura

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

Il dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e il Patriarcato di Bucarest sta vivendo una stagione di grande dinamicità all'interno del sempre più intenso dialogo cattolico-ortodosso per raggiungere la piena comunione visibile come ha ricordato Benedetto XVI più volte, durante il suo pontificato. Questa stagione così dinamica è percorsa da proposte e tensioni che mostrano quanti passi siano stati fatti e quante siano ancora le questioni aperte per una reciproca comprensione, tanto più per la singolare situazione nella quale si trova la Chiesa Ortodossa di Romania. Infatti, in questi ultimi anni, soprattutto in conseguenza dei fenomeni migratori, si sono venute creando centinaia di comunità ortodosse romene al di fuori del «territorio canonico» del Patriarcato di Bucarest con un processo che è stato segnato dall'accoglienza ecumenica che queste nuove comunità hanno vissuto e hanno testimoniato. In Italia si sono così moltiplicando le comunità ortodosse, che si sono venute affiancando a quelle presenze storiche ortodosse che hanno arricchito il movimento ecumenico nella seconda metà del XX secolo in Italia, oltre a interagire con le altre realtà ortodosse che si sono venute formando in Italia. Si sono così sviluppati rapporti personali, fondati sulla scoperta delle ricchezze delle tradizioni cristiane, che hanno rafforzato la conoscenza della spiritualità, della teologia, della storia della Chiesa Ortodossa di Romania, tanto che il Patriarcato di Bucarest è stato visto come un ponte tra l'Occidente e l'Oriente; in questa visione fondamentale è stato il ruolo del patriarca Teoctist, del quale rimane vivo il ricordo dei suoi incontri con Giovanni Paolo II, oltre alla sua volontà di ospitare la III Assemblea Ecumenica Europea a Sibiu come segno concreto del desiderio della Chiesa Ortodossa Romana di riaffermare la sua particolare vocazione al dialogo ecumenico. Al tempo stesso il faticoso dialogo tra cristiani in Romania, in particolare tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Greco-Cattolica, ha visto crescere incertezze e tensioni con alcune decisioni ufficiali che hanno, di fatto, rallentato quel percorso per la costruzione di un dialogo che fosse occasione non solo per pregare insieme con una testimonianza comune, ma anche per ripensare insieme alle drammatiche vicende che hanno coinvolto i cristiani sotto il comunismo.

Nel quadro delle tante iniziative per l'ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico tra Roma e Bucarest si colloca il progetto promosso dalla Facoltà ortodossa di Teologia Santa Filotea dell'Università di Pitesti e dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Il progetto nasce dal desiderio di avere un momento di confronto scientifico, per approfondire le radici della riflessione teologica delle due Chiese nella prospettiva di definire una metodologia ecumenica per l'insegnamento e per la ricerca. Il progetto, che prevede anche lo scambio di docenti e di studenti per una maggiore condivisione didattica, prevede un incontro annuale, in una stessa data, la prima settimana di maggio, proprio per sottolineare il debito spirituale nei confronti della visita di Giovanni Paolo II in Romania, nel quale affrontare un tema da trattare sotto una molteplicità di aspetti, ognuno dei quali introdotto da una doppia relazione, una ortodossa e una cattolica, in modo da mettere a confronto i diversi approcci scientifici e le diverse sensibilità ecclesiali. Il primo incontro (2008) è stato dedicato al confronto su alcune questioni generali per valutare la possibilità di giungere alla definizione di una metodologia ecumenica in grado di recepire i documenti ecumenici di questi ultimi anni, oltre che avanzare delle proposte per costruire un percorso per una comune riflessione teologica. Il secondo incontro (2009) è stata l'occasione per riflettere sulla Chiesa nella teologia e nella storia dei primi secoli, con una serie di contributi che sono serviti per mettere, ancora più in luce, la necessità di soffermarsi sull'ecclesiologia come un aspetto particolarmente qualificante per un reale avanzamento del dialogo ecumenico da un punto di vista dogmatico, tenendo anche conto del lavoro della Commissione mista cattolica-ortodossa. Anche per questa ragione, in questi giorni, si è tenuta, sempre a Pitesti, la terza tappa di questo percorso, dedicata al rapporto tra Scrittura e Chiesa, *La Chiesa alla luce della Sacra Scrittura*, con una serie di interventi, sempre secondo il metodo della doppia voce su uno stesso tema. Sono stati così discussi il fondamento trinitario della Chiesa nel Nuovo Testamento, il rapporto tra gerarchia, apostolicità e ministero nella Chiesa, le immagini neotestamentarie della Chiesa nei Padri della Chiesa e le visioni ecclesologiche del Nuovo Testamento. A questo incontro ha preso parte anche un teologo luterano con un intervento sull'insegnamento di Lutero sul rapporto tra Scrittura e Chiesa: la sua presenza non è stato un fatto episodico, ma il tentativo di aprire questo percorso, pensato inizialmente come una tappa del dialogo cattolico-ortodosso, alla pluralità delle voci cristiane che condividono speranze e preghiere per una sempre più visibile unità della Chiesa.

Un ponte musicale tra oriente e occidente**Il concerto offerto in Vaticano da Cirillo a Benedetto XVI**

«L'Osservatore Romano»

Nell'ambito del concerto organizzato in onore di Benedetto XVI in occasione delle giornate di cultura e di spiritualità russe in Vaticano promosse dal Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Cirillo, giovedì 20 nell'Aula Paolo VI si tiene un concerto di musiche scelte con l'intenzione di costruire un ideale ponte culturale tra oriente e occidente. L'Orchestra nazionale russa, il Coro sinodale di Mosca e la Cappella di corni della Russia proporranno un programma che varia, tra l'altro, dalla versione orchestrale di Vocalise, di Sergej Rachmaninov a La grande porta di Kiev, dai Quadri di un'esposizione di Modest Musorgskij, passando attraverso la Canzoncina napoletana di Nikolaj Rimski-Korsakov, una rielaborazione della celebre tarantella napoletana Funiculi funiculà. In chiusura torneranno ancora Musorgskij e Rachmaninov, ma questa volta per coro solo: del primo si ascolterà L'Angelo proclamò, sulle parole della preghiera alla Madonna cantata dalla Chiesa Ortodossa nel periodo pasquale, del secondo A Te cantiamo e Lodate il Signore, brano che più di altri raggiunge, come la Veglia da cui è tratto, una sintesi tra la tradizione vocale russa e l'esperienza musicale occidentale. A chiudere la serata sarà la sinfonia per coro e orchestra Canto dell'Ascensione composta dal metropolita di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per gli Affari Esteri del Patriarcato di Mosca, Ilarione. Dal programma di sala pubblichiamo un saggio che analizza il lavoro e ne esplicita le intenzioni spirituali. La sinfonia *Canto dell'Ascensione* è stata composta dal metropolita Ilarione nell'agosto 2008, durante un breve soggiorno in Finlandia. La base del libretto è costituita dal testo di sette salmi dell'ultima parte del Salterio. Due di essi nella Bibbia riportano il sottotitolo *Canto delle ascensioni*, che ha dato il nome alla sinfonia. Questa è composta di cinque parti, ognuna delle quali ha un suo sviluppo drammatico. La drammaturgia dell'intera opera è l'elevazione dell'anima dall'abisso della disperazione fino alle vette della letizia spirituale e della lode esultante a Dio. Nella prima parte della sinfonia risuonano le parole del Salmo 130 (129) "Dal profondo a Te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce". Questo testo con la sua tristezza esprime lo stato d'animo di chi si trova sull'orlo della disperazione e chiede a Dio di salvarlo. L'inizio del brano è scritto secondo la forma della Passacaglia, variazione su un tema mentre i bassi ripetono di continuo un inciso. Nell'orchestra all'inizio dominano gli archi, prima che si unisca anche il coro. Alle battute finali partecipano anche i fiati e le percussioni. Base della seconda parte sono le parole del Salmo 121 (120): "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?". Tema del salmo è la speranza in Dio, che preserva il fedele da ogni male. La forma musicale qui è quella della fuga su un tema tessuto da triadi di si minore. L'esposizione è eseguita solo dagli archi; nello sviluppo si unisce anche il coro: la struttura polifonica della partitura d'orchestra si alterna a brevi frasi del coro a cappella, scritte secondo il sistema omofonico-armonico e eseguite più lentamente che la musica dell'orchestra.

La terza parte, scritta sul testo del Salmo 137 (136) ("Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion"), rappresenta il culmine lirico della sinfonia. Il salmo descrive la tragica sorte del popolo ebraico durante la prigionia babilonese. I temi fondamentali del salmo sono la nostalgia della patria perduta, il giuramento di fedeltà alla terra dei padri, i ricordi dei canti della terra natale. Questa parte della sinfonia è composta nella forma del canto strofico. All'orchestra si aggiunge un'arpa, in accordo col testo del salmo ("Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre"). Con la quarta parte cambia il carattere della sinfonia: i sentimenti di tristezza e nostalgia si risolvono nella lode trionfale a Dio. A base del testo sono le parole del Salmo 135 (134): "Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio". Se nelle prime due parti della sinfonia prevaleva l'orchestra, in questa quarta parte domina il coro. Le voci maschili e quelle femminili cantano ad antifona. La quinta parte della sinfonia unisce gli ultimi tre Salmi del salterio: 148, 149 e 150. Le voci del coro si uniscono in un recitativo che il coro maschile e quello femminile cantano all'ottava, accompagnati dall'orchestra. Il coro scandisce le parole del salmo, salendo verso l'acuto a ogni nuova frase. Le parole del salmo 150 menzionano strumenti musicali che suonano nel momento in cui vengono nominati: alle parole "Lodatelo con squilli di tromba" risuonano gli ottoni, dopo "lodatelo con timpani e danze" suonano le percussioni, dopo "lodatelo sulle corde e con l'organo" all'orchestra si unisce appunto l'organo. Nelle battute finali della sinfonia si riprende la Passacaglia della prima parte, ma ciò che era in re minore all'inizio dell'opera diventa re maggiore, col conseguente ribaltamento completo della gamma emotiva. La sinfonia si conclude con un ripetuto Alleluia.

Bartolomeo in Russia per proseguire il dialogo**Dal 22 al 31 maggio il Patriarca ecumenico in visita alla Chiesa ortodossa guidata da Cirillo**

«L'Osservatore Romano»

Sabato 22 il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo, giungerà a Mosca, su invito del Patriarca Cirillo, per una visita ufficiale alla Chiesa ortodossa russa che si concluderà il 31 maggio. Il programma, oltre agli appuntamenti previsti nella capitale, include celebrazioni e incontri alla Lavra della Santa Trinità e di San Sergio a Sergiyev Posad, al monastero della Trasfigurazione a Valaam e a San Pietroburgo. Nella delegazione del Patriarcato di Costantinopoli figurano, tra gli altri, i metropoliti Michael di Austria, Irinaios di Myriophyton e Peristasis, Emmanuel di Francia, e il segretario generale del sinodo, l'archimandrita Elphidophoros.

Bartolomeo ricambia così la visita ufficiale compiuta da Cirillo in Turchia dal 4 al 6 luglio 2009. Una tappa, quella, fondamentale nei rapporti tra le due Chiese, capace - nonostante gli attriti che ancora sussistono - di aprire una nuova pagina

delle relazioni, con il passaggio dal momento del confronto a quello della collaborazione. "Certe ombre e piccole nubi - disse il Patriarca ecumenico nell'omelia della divina liturgia celebrata nella chiesa di San Giorgio a Istanbul - possono di tanto in tanto nascondere le relazioni tra le nostre Chiese sorelle, ma quelle ombre, quelle nubi hanno solo un carattere temporaneo. Tale unità, raggiunta nel calice comune, non ci può essere tolta da nessuno". In effetti, durante quel viaggio, si affrontarono concretamente questioni controverse, come la difficile situazione creata in Estonia dopo la formazione, nel 1996, di strutture ecclesiali del Patriarcato di Costantinopoli, parallele a quelle già esistenti della Chiesa russa. Fra i temi oggetto del confronto anche la situazione dell'ortodossia in Ucraina, la cura spirituale dei fedeli della diaspora e le procedure di ottenimento dell'autocefalia da parte delle Chiese autonome. Il risultato più importante della visita di Cirillo in Turchia fu forse proprio l'intesa sul metodo da utilizzare nei futuri rapporti fra i due patriarcati, basato sulla fiducia reciproca e sulla collaborazione, in particolare riguardo alle controversie. Se in passato delegazioni di Mosca e di Costantinopoli si sono apertamente scontrate, anche in presenza di rappresentanti di Chiese cristiane non ortodosse, "ora vogliamo superare questo modello", disse il metropolita Hilarion, capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, nella conferenza stampa in cui tracciò un bilancio del viaggio. La visita di Bartolomeo in Russia, particolarmente lunga, conferma la volontà di approfondire un dialogo che sembra ripreso in maniera fattiva. "Un buon inizio per il rinnovamento dei rapporti fraterni e per il consolidamento dell'unità comandata da Dio", come disse Cirillo appena giunto al Phanar. Domenica i due patriarchi celebreranno insieme la divina liturgia nella cattedrale della Dormizione nella Lavra della Santa Trinità e di San Sergio, a Sergiyev Posad. Lunedì, a Mosca, presiederanno il rito nella cattedrale di Cristo Salvatore, per poi partecipare alla cerimonia inaugurale delle giornate della letteratura e della cultura slave. Successivamente Bartolomeo si recherà prima a Valaam, nel monastero della Trasfigurazione, e poi a San Pietroburgo dove, assieme a Cirillo, guiderà la divina liturgia nella cattedrale di Sant'Isacco.

Diario di un viaggio in Asia sulle orme di Chiara Lubich Oriente e occidente verso una nuova civiltà

MARIA VOCE

«L'Osservatore Romano»

Sono partita per il mio primo viaggio in Asia i primi di gennaio di quest'anno, sulle orme di Chiara Lubich che in questo immenso continente, nei suoi numerosi viaggi, aveva aperto nuove vie al dialogo interreligioso e all'inculturazione del Vangelo. Un lungo viaggio: oltre 25.000 chilometri percorsi facendo tappa in cinque Paesi: Corea, Giappone, Filippine, Thailandia e Pakistan. Due mesi intensi: un contatto vitale con i vescovi locali, con alcuni politici di varie tendenze in Corea, con sacerdoti nelle Filippine, con amici buddisti in Giappone e Thailandia e ovunque con le comunità dei Focolari. Popoli di culture, tradizioni, religioni diverse. Mi hanno lasciato una impronta indelebile. Forse solo il tempo permetterà di penetrarne in profondità il significato e di riuscire a comunicarlo qui in occidente. È un'urgenza che avverto. Sono rimasta vivamente colpita dalla ricchezza di valori che in occidente sembrano passati di moda. Come il rispetto per l'anzianità, l'ubbidienza, la pazienza, la delicatezza, l'ospitalità squisita, la capacità di sopportare situazioni dolorose gravi. Ma l'impressione più forte, ciò che più affascina, è il senso del sacro, la sensibilità per il divino, tuttora così viva in questi popoli, che ci obbliga a esserne all'altezza. Di ritorno dall'Estremo oriente, mi è riaffiorata quella felice espressione di Giovanni Paolo II, rimasta incisa nella storia dell'ecumenismo: la Chiesa deve ritornare a respirare con i due polmoni: quello d'oriente e quello d'occidente. M'è spontaneo pensare che anche l'umanità tutta deve respirare con questi due polmoni. L'Asia è un continente che sta emergendo decisamente sulla scena mondiale, sia dal punto di vista politico che economico. Ma quale arricchimento per l'umanità se questo continente potesse trasmettere all'occidente il suo ricco patrimonio culturale e spirituale! Mi accompagnava la benedizione del Papa che estendeva alle comunità dei Paesi che avrei visitato, accolta ovunque con grande gioia e gratitudine. Benedetto XVI, nella lettera, esprimeva anche l'auspicio di "copiose grazie". A viaggio concluso posso dire che quell'auspicio è diventata realtà. Qualche giorno fa ho avuto la gioia di condividere con il Santo Padre le grazie a cui ho potuto assistere e raccogliere la sua consegna: continuare a costruire ovunque "ponti di unità, specie nelle situazioni di particolare difficoltà".

Sono partita con la consapevolezza di dover andare verso questi Paesi in punta di piedi, intuendo che mi avventuravo a scoprire almeno un po' le ricchezze delle antichissime culture orientali. La mia permanenza era molto limitata, ma ero certa che l'incontro intenso anche con una sola persona, mi avrebbe svelato qualcosa dell'anima di questi popoli. Di persone ne ho incontrate quasi 10.000. Si sono espresse con i linguaggi più diversi: dal calore e il colore dell'accoglienza, alla bellezza e delicatezza delle danze, dal dialogo aperto sulle problematiche di questi Paesi, al ricco scambio di esperienze. Con gruppi e singoli. In un clima di festa. Bisogna riconoscere però che, in questo mondo globalizzato, la crisi che investe l'occidente non risparmia l'oriente. "Collasso dei valori", "crisi finanziaria e disparità economiche", "il dolore nel mondo contemporaneo" sono state le tematiche al centro del IV simposio internazionale buddista-cristiano, organizzato a Chiang Mai, città dei cento templi, a nord della Thailandia, dall'università buddista Mahachulalongkorn Rajavidyalaya, in collaborazione con

l'associazione buddista giapponese Risho Kosei-kai e il movimento dei Focolari, all'inizio del febbraio scorso. È significativo che la proposta di queste tematiche sia venuta da Phra Suthiworayan, rettore dell'università, motivato dalla sofferenza per l'infiltrazione del capitalismo esasperato e del consumismo, che stanno minando dal di dentro anche le società asiatiche. In Thailandia, dove la castità è da sempre un valore sacro, dove altissimo è il numero dei monaci buddisti che scelgono il celibato a vita e vivono nella povertà, è drammatico il contrasto con il noto fenomeno che fa della prostituzione attrazione turistica. In Giappone si sta perdendo la gioia di vivere e il senso della vita. Di qui l'emergenza suicidi (30.000 lo scorso anno). Viva la consapevolezza dell'apporto che le religioni sono chiamate a dare in questo tempo. Lo evidenziava il titolo stesso scelto per il simposio: "La risposta delle religioni alle sfide del mondo globalizzato". A fine simposio m'è parso di vedere in atto ciò che Benedetto XVI ha detto recentemente ai vescovi thailandesi: "Insieme al Buddhismo, voi potete promuovere la mutua comprensione riguardo alla trasmissione delle tradizioni alle generazioni future, i valori etici, il rispetto del trascendente, la preghiera e la contemplazione. Così facendo si può servire il bene comune della società".

Senza precedenti la partecipazione: raddoppiata rispetto al passato con duecento presenti che affollano l'aula sacra del Vipassana Meditation Center. E così il numero di Paesi di provenienza: venti, tra cui Giappone, Taiwan, Corea, Filippine, Sri Lanka, India, Inghilterra e Italia. Presenti, oltre a monsignor Andrew Thanya-anan Vissanu, sottosegretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il direttore dell'Ufficio per le relazioni con religioni e culture del Consiglio Mondiale delle Chiese di Ginevra, il presidente (musulmano) del Consiglio interreligioso del luogo, il vice-rettore dell'università buddista di Bangkok. Rappresentati ad alto livello il buddismo Mahayana e Terewada, attraverso rispettivamente: il presidente della Risho Kosei-Kai, Nikkyo Niwano e il Gran Maestro Ajhan Thong Sirimangalo, personalità eminente di fama internazionale, insignito di recente dal re del più alto titolo onorifico. In apertura erano intervenuti il Nunzio apostolico, l'arcivescovo Salvatore Pennacchio, e l'arcivescovo di Bangkok, monsignor Francis-Xavier Kriengsak Kovithavanij. Dalle religioni sono emersi non pochi segni di speranza. Ogni giorno si alternano esponenti del buddismo Terewada e Mahayana, e del cristianesimo vissuto alla luce della spiritualità evangelica dei Focolari. I vari esponenti presentano le risposte alle sfide poste dalla globalizzazione, alla luce della compassione buddista e dell'amore cristiano, dandone una visione culturale e spirituale confermata dalla concretezza del vissuto. Tra le testimonianze buddiste: una coppia non nasconde le difficoltà e di come sia loro di aiuto la spiritualità di Siddhartha, la meditazione insieme davanti alla sua immagine. "Quando succede qualcosa fra noi ci troviamo a parlare davanti al Buddha e ci riconciliamo". Da parte cristiana, la speranza è stata testimoniata da chi ha costruito sulla roccia dell'amore scambievolmente evangelico, dando vita a un rinnovamento della famiglia e della cultura. Ne è stata mostrata la concretezza nella vita della cittadella di Loppiano, nelle novità culturali dell'Istituto universitario "Sophia", dove "sapienza e scienza, conoscenza divina e umana convergono". In risposta alla crisi economica e al divario crescente tra ricchi e poveri, dagli interventi di due monaci thailandesi risalta l'importanza delle micro-realizzazioni in atto tra i poveri. Vivo interesse aveva suscitato, da parte cristiana, l'economia di comunione che mostra come la conduzione di un'impresa può essere riconciliata con la logica della fraternità. Il momento culmine è stato quando buddisti e cristiani si sono interrogati sul mistero del dolore, centrale per buddismo e cristianesimo. Mi ha sorpreso costatare come questo sia il punto di incontro più profondo. Un solo esempio. Eiin Yasuda, figura rappresentativa del buddismo giapponese, ha richiamato le dieci buone azioni, illustrandole con fatti di vita, che possono contribuire ad annullare i conflitti e a formare la personalità. Tra queste: "Non dire parole che possono rompere i rapporti e dire parole che costruiscono amicizia"; "Un cuore di gratitudine, compassione e rispetto, che chiede scusa e perdona è importante per migliorare i rapporti, costruire la pace e risolvere le sofferenze del mondo moderno". Per i cristiani il mistero del dolore conduce al crocifisso. Di lui ho parlato nel mio intervento, soffermandomi sul momento in cui Gesù giunge a gridare l'abbandono del Padre, perché sulla terra ogni dolore sia trasformato in amore, ogni vuoto riempito, ogni rapporto spezzato, sia ricomposto. Ha sorpreso, subito dopo, la testimonianza di un monaco buddista, Pra Maha Thongrattana Thavorn, quando, citando il suo primo incontro con Chiara Lubich, 16 anni fa aveva dichiarato: "Non capivo nulla di cristianesimo e avevo paura a entrare in una Chiesa, pensando a quella figura crocifissa, per noi segno di un crimine. La luce di Chiara mi ha dato tanta sapienza, indicandomi che la croce è il super-amore, è la misura dell'amore di Gesù". Non è il solo.

"Quando ho parlato con alcuni partecipanti buddisti mi hanno detto di aver intuito qualcosa. Non è poco, se qualcuno incomincia a capire il significato cristiano della sofferenza". È quanto aveva commentato in un'intervista monsignor Andrew Thanya-anan Vissanu. Era la prima volta che sperimentavo direttamente ciò che negli anni si è evidenziato nel dialogo con seguaci delle religioni orientali: specie i buddisti, che aspirano alla "vacuità", allo spegnimento dei desideri che alimentano sofferenza ed egoismo per raggiungere la liberazione dal dolore e dalle schiavitù dell'io, sono attratti da quella spoliatazione di sé del cristiano, da quel nulla d'amore a imitazione della kenosi di Gesù sulla croce che conduce dal buio alla luce, dal dolore all'amore.

Ancora, come già avvenne quasi venti anni fa, nel primo viaggio di Chiara in Thailandia, il rettore mi ha chiesto di parlare ai giovani monaci dell'università Mahachulalongkorn Rajavidyalaya di Chiang Mai. Per suo desiderio, ho parlato apertamente della fede cristiana, del progetto di unità racchiuso nel Vangelo, della vita della Chiesa. E di quell'amore cristiano come via al dialogo, che esige di far tutto lo spazio interiore possibile, spegnendo ogni cosa in sé. Mi hanno sorpreso alcune espressioni dei giovani: "Ho adesso una nuova visione dei cristiani", "Ci possiamo amare reciprocamente. Questo ci incoraggia ad avere un rapporto migliore anche con i musulmani per diventare autentici fratelli". Mi ha poi lasciato una forte impressione il fatto che negli incontri con le nostre comunità nei vari Paesi visitati, c'erano anche seguaci di altre religioni: c'erano musulmani a Cebu (Filippine), buddisti a Chiang Mai e a Bangkok, e così in

Giappone, c'erano gli indù venuti in Thailandia con il nostro gruppo dall'India. Persone che si sentono parte del movimento, condividono il nostro ideale di fraternità e di unità e vogliono collaborare e testimoniare insieme ai cristiani. Ripercorrendo i primi passi dell'avventura di questo dialogo tra le religioni, sorprende che l'iniziativa sia partita proprio da seguaci di altre religioni.

Era stato infatti su richiesta di Nikkyo Niwano, fondatore e presidente della Rissho Kosei-kai (Rkk) e tra i promotori della Conferenza mondiale delle religioni per la pace, che nel 1979, a Roma, era avvenuto il primo incontro con Chiara Lubich. I due fondatori erano colpiti dalle somiglianze tra i due movimenti e vi avevano intravvisto il segno di una strada a loro sconosciuta tracciata dall'Alto per il bene dell'umanità.

Con grande emozione, nel gennaio scorso mi ritrovo in quella stessa aula sacra, dove Chiara aveva dato la sua testimonianza cristiana quasi trent'anni fa. Davanti a oltre 3.000 buddisti, ho condiviso i ricchi frutti maturati in questi anni, attraverso innumerevoli scambi di visite, contatti, collaborazioni. Non ultimi il comune impegno per la pace nella Conferenza mondiale delle religioni da cui la via del dialogo si aprirà ad altri leader religiosi, come il musulmano Warith Deen Mohammed e il suo vasto movimento afro-americano.

Era poi preparato anche un incontro con la sezione giovani del Rkk. Molte e profonde le loro domande. L'apertura, l'immediatezza, e la profondità di cui hanno dato prova, mi ha dato la certezza che in futuro vi sarà una accelerazione nella reciproca comprensione e cooperazione tra le grandi fedi e si apriranno nuove prospettive di fraternità in questo mondo sempre più globalizzato. Chissà che ci si avvii verso una nuova civiltà, verso un mondo non di individui frammentati, diviso da sempre nuovi steccati, ma dove singoli e popoli sono tessere di quel mosaico di umanità disegnato da Dio sin dall'origine della creazione. Questo auspicio può non essere condiviso specie qui in un'Europa che si sente minacciata nella propria identità dal crescente fenomeno migratorio, dalle profonde trasformazioni in atto in questa nostra società sempre più multiculturale e multireligiosa. Paure e chiusure le ho percepite anche in Asia. Come ancora aveva osservato monsignor Thanya-anan Vissanu, nato in una famiglia di convinzioni buddiste, in Thailandia, ad esempio, "a motivo degli insegnamenti nel passato, tra buddisti e cristiani ci sono state incomprensioni per assenza di comunicazione, perché è mancato il dialogo tra le due parti. Allora regna il sospetto, anche per il solo fatto che non si sa cosa pensi l'altro". Quando non serpeggia il sospetto che l'offerta del dialogo nasconda un secondo fine: la conversione. Ed ecco il rifiuto, la chiusura, quando non l'avversione e il conflitto aperto. In questi anni abbiamo toccato con mano che ciò che più conquista la fiducia, una fiducia totale, è dar prova di un amore veramente disinteressato, quell'amore che viene da Dio, e che Gesù ci ha manifestato. È l'unico super-valore che non schiaccia gli altri valori, anzi li valorizza, li mette in luce. Costatiamo, con sempre nuova sorpresa, che seguaci di altre religioni sono pronti ad accoglierlo. E si mette in moto la reciprocità, con il dono delle loro ricchezze di cui anche noi abbiamo bisogno. Allora - come diceva Chiara - "il dialogo si apre da sé, come un fiore in primavera". Si attua quel dialogo che prima di essere tra fedi diverse, è tra le persone. È il dialogo della vita: fa incontrare persone che appartengono a fedi diverse e le rende capaci di scoprirsi reciprocamente, di trovare dei punti comuni e di viverli insieme.

A viaggio concluso, mi sembra di aver avuto nuova consapevolezza della via aperta dal carisma di Chiara: l'amore. Il frutto è la luce. Seguaci di altre fedi ne restano attratti. In Oriente la luce è fondamentale. Il Buddha è l'illuminato. Come cristiani, vivendo l'amore scambievole sino all'unità, partecipiamo in certo modo alla maternità di Maria: abbiamo la straordinaria possibilità di generare spiritualmente Gesù al mondo. "L'unità - come aveva detto Chiara Lubich durante il suo primo viaggio in Asia - è come un fiore che sboccia. Questo fiore è Gesù. L'unità lo esprime, lo manifesta, lo fa "vedere". È un'atmosfera spirituale: si sperimenta luce, amore, gioia, nuova forza, nuovo coraggio". E ho sperimentato di persona come è questa luce che fa "riconoscere" quel "raggio di verità", come dice il concilio, che "illumina tutti gli uomini", fa "progredire i valori spirituali, morali e socioculturali" (cfr. *Nostra aetate*, 2) e mette in moto lo scambio di doni. È questo clima soprannaturale di apertura, accoglienza, ascolto, stima reciproca che più ha caratterizzato il simposio, e non solo. È questo uno degli elementi di novità che ha fatto dire al sottosegretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso che queste intense giornate hanno segnato per il dialogo tra le religioni "non solo un passo in avanti, ma un salto vero e proprio di grande valore".

La consegna che Benedetto XVI ci ha dato all'udienza dei giorni scorsi, era non solo di continuare a costruire ponti di unità, ma ce ne sottolineava la radice: il "rapporto di amore profondo e personale con Dio da cui deriva ogni altro amore, in una sempre viva tensione alla santità", in fedeltà al carisma ricevuto. Una conferma autorevole alla sfida che abbiamo raccolto da questo continente assetato di divino.

È forse questa esperienza, un segno dei tempi che manifesta l'urgenza che in questo nostro tempo la Chiesa mostri quel profilo mariano che più attrae gli uomini di oggi, di ogni credo, delineato dall'allora cardinale Ratzinger, nel 1986: una Chiesa che "non è un apparato, non semplicemente un'istituzione". Una Chiesa che "è Donna. È madre. È vivente". Quella Chiesa che "nelle origini, nacque quando il *fiat* emerse nell'anima di Maria". Maria "ci indica la via", aveva aggiunto. Una Chiesa, come aveva detto ancora all'inizio del suo pontificato, dove "le due dimensioni, mariana e petrina, si incontrano in quello che costituisce il compimento di entrambe, cioè nel valore supremo della carità, il carisma "più grande", la "via migliore di tutte", come scrive l'apostolo Paolo". La strada su cui Papa Benedetto XVI ha voluto avviare e condurre il suo pontificato, invitando tutti, sin dalla sua prima enciclica, a edificare la Chiesa nella carità, quale "comunità d'amore".

I cristiani per il disarmo nucleare***Il Wcc invia i suoi rappresentanti per seguire il dibattito alle Nazioni Unite***

«L'Osservatore Romano»

"Le armi nucleari sono un attentato al futuro dell'uomo, un crimine contro l'umanità! ...Esse vanno eliminate dalla faccia della terra!": queste alcune delle sentite espressioni usate dal reverendo Michael Kinnamon, esponente negli Stati Uniti del World Council of Churches (Wcc), nel corso del suo intervento al grande raduno pacifista, circa quindicimila manifestanti, tenutosi domenica a Times Square, New York, alla vigilia dell'apertura della Conferenza sul Trattato per la non proliferazione delle armi nucleari che si conclude oggi alle Nazioni Unite. Oltre al reverendo Michael Kinnamon, segretario generale del National Council of Churches of Christ, il Wcc ha inviato come osservatori alla Conferenza nel "palazzo di vetro" anche il reverendo Gunnar Stalsett, vescovo emerito di Oslo della Chiesa luterana di Norvegia, e Ninan Koshy, commentatore e analista di eventi internazionali. Nel corso del raduno pacifista a Times Square, il reverendo Kinnamon, rivolgendosi ai presenti da lui definiti "lovers of peace", ha dichiarato che tutte le associazioni cristiane aderenti al Wcc, nonostante le loro diverse tradizioni, hanno sottoscritto una risoluzione contro gli armamenti nucleari, presentata nel corso dell'ultima assemblea generale, a Porto Alegre, in Brasile, nel 2006. In quel documento, le armi nucleari venivano definite come un attentato per il futuro dell'umanità e venivano sottolineati i rischi che il mondo corre per il loro diffondersi. Nella risoluzione del 2006 si esortavano le grandi potenze a intraprendere la strada del disarmo. Parlando domenica a Times Square, il reverendo Kinnamon ha sottolineato che quello del disarmo nucleare non è certamente un tema che tocca solo le coscienze dei cristiani ma la loro azione viene spronata dalla consapevolezza che è a rischio il futuro dell'intera umanità. Rivolgendosi ai leader politici dei Paesi aderenti alle Nazioni Unite, il rappresentante del Wcc li ha esortati ad agire subito per distruggere gli armamenti atomici e a devolvere maggiori risorse per lo sviluppo. Ad ascoltare a New York il rappresentante del Wcc e gli altri leader intervenuti al raduno pacifista, vi erano anche alcuni *Hibankusha*, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki del 1945. Per il rappresentante del Wcc, la loro presenza ha fornito una forte testimonianza di come la volontà di pace sia più forte dell'orrore della bomba atomica. Sempre domenica, il reverendo Kinnamon ha presenziato a un incontro interreligioso di preghiera presso il Church Center delle Nazioni Unite. Nell'indirizzo rivolto ai presenti, il rappresentante del Wcc ha sottolineato l'apporto dato al movimento per la pace da tre documenti della sua organizzazione. Il primo risale alla prima assemblea generale del Wcc, tenutasi giusto tre anni dopo il bombardamento di Hiroshima nel 1945. Il documento afferma il principio che "la guerra è contraria alla volontà di Dio". "Questa affermazione - ha sottolineato Kinnamon - ha concentrato in sé un ancor maggiore significato per i cristiani convinti che il cuore dell'universo è nello spirito di pace". Nel 1983, nel corso della sesta assemblea generale del Wcc, un altro documento sottolineava che "la produzione e lo sviluppo di armamenti atomici, come il loro uso, costituiscono un crimine contro l'umanità". I partecipanti a quella riunione dichiararono che "gli armamenti nucleari non proteggono dai nemici ma essi sono i nemici. Non proteggono dal male, ma sono il male". L'ultimo documento citato dal reverendo Kinnamon è una risoluzione adottata nel 2009 dall'assemblea congiunta del National Council of Churches and Church World Service. Nello scritto si riconosce che "nell'ultimo quarto di secolo sono stati compiuti progressi per ridurre le riserve delle armi nucleari in mano alle grandi potenze ma esse sono ora presenti anche in nuovi Paesi".

Il dialogo tra le fedi per un futuro di pace nei Balcani (Sarajevo, 3-6 maggio 2010)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

L'appello per sviluppare ogni forma dialogo per costruire un futuro nel quale le ferite del passato e del presente possano essere occasione per una purificazione della memoria è stato il filo conduttore del convegno internazionale (*Consultation on Healing of memories. Reconciliation between people, cultures and religions*), promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Centro per la Riconciliazione di Sibiu. Il convegno, che si è svolto a Sarajevo dal 3 al 6 maggio, ha visto la partecipazione di delegati di Chiese, di comunità religiose, di istituzioni accademiche provenienti da 23 paesi europei, che hanno condiviso esperienze e progetti per la promozione della riconciliazione come mezzo privilegiato per il superamento di tensioni, ostilità e divisioni presenti in Europa. La scelta di Sarajevo è stata fortemente voluta dagli organizzatori del convegno per manifestare un concreto sostegno a tutti coloro che stanno operando in Bosnia-Erzegovina, e più generale nei Balcani, per costruire una nuova società che possa alimentarsi da quel clima di tolleranza, che per secoli ha segnato la vita in questa regione, come ha ricordato, nella presentazione del convegno, Dieter Brandes, il direttore del Centro per la Riconciliazione di Sibiu, impegnato nella «costruzione di ponti tra religioni e culture» nell'Europa sud-orientale proprio a partire dall'esperienza della città ecumenica di Sibiu nel corso dei secoli e in seguito alla celebrazione della III Assemblea Ecumenica Europea nel 2007. Sulla stessa linea, esprimendo uno speciale ringraziamento per la scelta di Sarajevo, si è posto Mustafa Cerić, guida della comunità islamica della Bosnia-Erzegovina, che ha raccontato i passi compiuti e i molti ancora da

compiere per superare la situazione di equilibrio instabile, carico di così tante tensioni e questioni aperte per il futuro, nella quale è immersa la Bosnia-Erzegovina. Senza tacere delle ferite ancora aperte, che ogni comunità religiosa porta dentro di sé dopo l'ultima guerra, il capo musulmano ha parlato, anche alla luce della sua esperienza a livello internazionale nel dialogo interreligioso, della necessità di uscire da questa situazione, citando anche l'azione delle Chiese, in particolare della Chiesa Cattolica, per creare una nuova stagione del dialogo tra le religioni, che possono e, per molti versi, devono giocare un ruolo fondamentale in questa fase nella quale si è chiamati a guarire dalle ferite del passato. Le parole di Cerić sono state riprese dagli interventi del vescovo luterano Christoph Klein e dell'ungherese Lehel Laszlo, che si sono soffermati sull'importanza del tema della riconciliazione delle memorie per il presente e per il futuro dell'Europa orientale e meridionale. Dopo questi interventi di carattere introduttivo sono iniziate le numerose comunicazioni con le quali ci si proponeva di offrire un quadro delle «ferite aperte» in Europa, senza voler essere esaustivi su un aspetto così centrale per la comprensione delle dinamiche storico-religiose ma con il chiaro intento di sottoporre all'attenzione alcune realtà di un processo che deve vedere coinvolti i cristiani per la costruzione dell'Europa del III millennio. Ampio spazio è stato dedicato alla situazione dell'Europa orientale, dal martirio della Chiesa greco-cattolica in Ucraina sotto il comunismo, ai rapporti tra il Consiglio Ecumenico della Polonia e le Chiese evangeliche tedesche in questi ultimi decenni, ai concreti passi compiuti dalle Chiese evangeliche della Repubblica Ceca per un ripensamento della questione della presenza tedesca dei Sudeti, solo per fare alcuni esempi; uno spazio particolare è stato dedicato alle vicende del popolo rom nella storia, con una particolare attenzione alla sua persecuzione da parte del nazismo e di come sia spesso ignorata la memoria di questa persecuzione, così come dei rapporti che hanno regolato la presenza dei rom nell'Europa orientale, in particolare sotto l'Impero Ottomano. Una dettagliata presentazione dei progetti, già attivi soprattutto nell'area balcanica, sulla riconciliazione della memoria ha mostrato quanti passi siano stati avviati, anche se forte è rimasta l'impressione che si tratti un processo appena iniziato, che si confronta quotidianamente con difficoltà di ogni tipo, come hanno ricordato coloro che hanno parlato delle esperienze ecumeniche al femminile in Croazia e della situazione in Vojvodina, in Macedonia e in Kosovo. Di altro rilievo sono state le riflessioni sulla situazione in Scandinavia, con il recupero e la difesa delle peculiarità del popolo Sami, al di là dei confini nazionali della Norvegia, della Finlandia, della Svezia, tanto da mettere fine a un processo di assimilazione forzata condotto dalle comunità evangeliche per secoli nel totale disinteresse delle tradizioni di questo popolo, mentre, in altri casi, è stato posto l'accento sul fatto che i devono affrontare nuove tensioni, come nel caso dell'Olanda, dove si è creata una forte polarizzazione tra coloro che rifiutano non solo il dialogo ma anche la sola presenza dei musulmani e coloro che invece ritengono che sia importante procedere a un dialogo con queste nuove comunità per favorire un processo di accoglienza e di condivisione. Per quanto riguarda l'Italia è stato messo in luce, attraverso una serie di esempi concreti del recente passato e di progetti per il futuro immediato, la valenza del dialogo ecumenico nel processo di comprensione delle vicende storico-religiose per rafforzare una testimonianza comune dei valori cristiani che possono sconfiggere qualunque forma di intolleranza e favorire l'accoglienza dei tanti migranti che sono venuti arricchendo il mondo cristiano e il panorama interreligioso in Italia in questi ultimi anni. Il richiamo alla centralità della dimensione della testimonianza comune dei cristiani, senza che questo significhi rimuovere acriticamente la storia, è stato al centro di due brevi comunicazioni sulla situazione a Cipro e sulla riflessione in corso in Grecia su questi temi. L'ultima giornata del convegno è stata interamente dedicata alla Bosnia-Erzegovina: una riflessione a più voci sul passato, più o meno recente, della convivenza multireligiosa e multiculturale di questa regione e, in particolare a Sarajevo, una città con una storia così «giovane», visto che è stata fondata dai Turchi nella seconda metà del XVI secolo, profondamente ampliata sotto il governo asburgico (1878-1918) e stravolta dalle vicende belliche del XX secolo. Non si è trattato di un confronto su progetti futuri, anche se non sono mancati i riferimenti a cosa si potrebbe fare, ma della presentazione, talvolta velata da qualche polemica, da parte di un ortodosso, di un cattolico, di un musulmano e di un ebreo su quello che è stato Sarajevo nella storia e quello che è nel presente, con il suo precario equilibrio politico e sociale nel quale cristiani, ebrei e musulmani cercano di operare per rafforzare il processo di riconciliazione attraverso la riaffermazione della centralità del rispetto dei diritti umani. Proprio da questa ultima giornata è emerso il desiderio di approfondire ulteriormente la riflessione sulla centralità della dimensione della riconciliazione delle memorie, come elemento fondamentale per la costruzione di una società, fondata sul dialogo. In questa prospettiva il recupero della dimensione storica dei processi di divisione e di scontro appare essenziale, tanto più quanto le dinamiche storiche sono state occultate o soffocate da interpretazioni puramente ideologiche che volevano giustificare i vincitori e non ricostruire la complessità delle vicende storico-religiose. Ricostruire il passato è il primo passo di un processo, nel quale le Chiese cristiane sono chiamate a testimoniare, nella quotidianità, l'evangelica attenzione verso l'altro, sia lo storico vicino o il migrante appena arrivato, per superare così le paure e i pregiudizi nei confronti dell'altro.

Il dialogo interreligioso per il futuro dell'Europa

La conferenza mondiale sul dialogo interreligioso e interculturale a Obrid (7-9 maggio 2010)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

La dimensione culturale del dialogo interreligioso costituisce uno dei nodi fondamentali nella società contemporanea, in particolare in Europa, per il ruolo delle religioni nella rimozione di ogni forma di intolleranza come primo passo per favorire la conoscenza del patrimonio di valori umani e spirituali con i quali alimentare un futuro di giustizia e di pace. Si tratta così di un dialogo interreligioso che assume una molteplicità di espressioni, a vario livello, spesso sostenuto dalle istituzioni che vedono in esso un efficace strumento per superare contrapposizioni e pregiudizi, talvolta ereditati dalla storia, che mettono in pericolo la convivenza tra i popoli, con una prospettiva che prevede una sempre più stretta collaborazione tra gli stati e le religioni. In questa prospettiva si colloca la seconda Conferenza mondiale sul dialogo interreligioso e interculturale che si è tenuta a Ohrid (7-9 maggio), affrontando il tema *La religione e la cultura, un legame indistruttibile tra i popoli*. La Conferenza è stata promossa dal governo della Macedonia, che ha voluto così riaffermare il proprio impegno in favore della libertà religiosa e della diversità culturale all'interno di un percorso di pacificazione che prenda le mosse dai Balcani per coinvolgere anche altre aree nelle quali si vive in una situazione di forte tensione e di profonda incertezza per il futuro. Nell'ottobre 2007, sempre a Ohrid, anche allora con il concorso dell'UNESCO, si era svolta la prima conferenza mondiale (*Il contributo della religione e della cultura per la pace, il mutuo rispetto e la coesistenza*), che si era conclusa con l'assunzione da parte dei partecipanti di una serie di impegni che dovevano portare a una seconda conferenza. Per questo era stato istituito un comitato chiamato a organizzare questa seconda conferenza, oltre che a promuovere una serie di gesti concreti, come l'apertura di un luogo nel quale fare memoria di Madre Teresa di Calcutta, nel centenario della sua morte, nel 2009, a Skopje; al comitato spettava anche rafforzare i rapporti con l'UNESCO per la promozione del dialogo interreligioso come strumento di educazione e di pace.

La seconda conferenza fa quindi parte di un percorso, promosso dalla Macedonia, nel quale sono state coinvolte istituzioni civili, comunità religiose e organizzazioni impegnate nel dialogo interreligioso e interculturale, come ha testimoniato l'ampio numero di partecipanti, provenienti da oltre 30 paesi, dall'Albania agli Stati Uniti, passando per il Ghana e l'India; in particolare erano presenti delegazioni dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa di Cristo, dalla Chiesa Avventista, dall'Islam, dall'Ebraismo, dal Buddismo, oltre che dalle tante comunità religiose della Macedonia che hanno voluto portare il loro contributo con la condivisione della quotidiana esperienza delle ricchezze e delle fatiche del dialogo. Nella Conferenza si è discusso del ruolo della religione e della cultura nella trasformazione della società e del loro impatto nei processi di globalizzazione, dell'eredità culturale nella promozione di relazioni nazionali e internazionali fondate sul rispetto e sulla fiducia tra le comunità etniche e religiose, sull'importanza di rafforzare il dialogo interreligioso per superare diffidenze ideologiche e depotenziare eventuali conflitti, sul contributo dei mass-media nella lotta in favore della tolleranza e della pace. Al termine della Conferenza i partecipanti hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale viene riaffermata la comune volontà di costruire «ponti» tra religioni e culture, con un'azione quotidiana di dialogo e di confronto, che si possa realizzare in una molteplicità di forme, in ogni parte del mondo; si chiede di offrire una serie di opportunità educative, sociali e economiche per un futuro sostenibile e pacificato e di incoraggiare la lotta contro ogni manifestazione di pregiudizio, di intolleranza e di esclusione dei più deboli, secondo quanto era già stato detto nel corso della prima Conferenza, attribuendo un ruolo particolare per la realizzazione di questo percorso, per la sua storia e per la sua posizione, alla Macedonia. Per quanto riguarda il ruolo delle religioni nella società, nella Dichiarazione finale, si sottolinea l'importanza della loro azione, tanto più se essa avviene congiuntamente, per rafforzare il diritto alla libertà di pensiero e di coscienza, in modo da affrontare le sfide della società contemporanea: la costruzione della pace, la lotta contro la povertà e la ricerca di uno sviluppo sostenibile. Proprio per questa azione comune si deve avere rispetto per i simboli religiosi e per gli eventi religiosi, che non possono essere visti come elementi di segregazione dell'unità sociale. Nella Dichiarazione si esorta anche a un maggiore coinvolgimento delle donne nei processi decisionali così come si invita a prestare maggiore attenzione alla definizione dei percorsi educativi per le giovani generazioni, che devono essere fondati sui valori della tolleranza, nella convinzione che essa rappresenti una barriera contro ogni forma di violenza. Infine, oltre a esprimere uno speciale ringraziamento alla Macedonia, si invitano i partecipanti a far conoscere la Dichiarazione finale a ogni livello, a cominciare dalle organizzazioni internazionali, oltre che a creare un forum permanente sul dialogo interreligioso e interculturale.

Le parole di apprezzamento per il ruolo della Macedonia nella promozione di questo processo richiamano anche l'impegno della Repubblica Balcanica all'interno del Consiglio di Europa, tanto più in un momento nel quale essa sta per assumere la presidenza con il chiaro intento di rilanciare la dimensione interreligiosa del dialogo interculturale. In questa ottica va letto anche l'intervento dell'ambasciatore della Repubblica di San Marino Guido Bellatti Ceccoli alla Conferenza di Ohrid; l'ambasciatore, che ha preso la parola a nome del comitato dei ministri del Consiglio di Europa, ha ricordato l'attenzione dedicata a questo tema dal Consiglio d'Europa fin dal 2005, con la dichiarazione di Faro e la redazione del libro bianco sul dialogo interculturale e interreligioso, con la successiva creazione, nel 2007, proprio al tempo della presidenza della Repubblica di San Marino, di un forum permanente, al quale sono stati chiamati a far parte anche dei rappresentanti delle comunità religiose in Europa, oltre che gli stati membri e gli osservatori presso il Consiglio di Europa. Il forum, che è stato pensato per affermare la centralità del dialogo interculturale e interreligioso nella diffusione dei diritti umani, si è inizialmente dedicato all'approfondimento dell'insegnamento del «fattore religioso» in Europa; fin dalle prime fasi dei lavori del forum sono emerse sensibilità e posizioni assai diverse, talvolta conflittuali, che hanno aperto nuove prospettive tanto che è stato deciso, anche dietro sollecitazione della Macedonia, di tenere un nuovo incontro del forum, a Ohrid, nei giorni 13-14 settembre 2010, sul ruolo dei mass-media nella promozione del dialogo interculturale, della tolleranza e della reciproca comprensione.

*Pellegrini dall'Oriente***Oltre 8 mila gli ortodossi che hanno compiuto il pellegrinaggio alla Sindone**

GABRIELE GUCCIONE

«La Voce del Popolo»

Oltre 8 mila gli ortodossi che hanno compiuto il pellegrinaggio alla Sindone e altri ancora sono attesi nelle ultime due settimane di ostensione. Si tratta di comunità italiane, ma soprattutto di gruppi provenienti dall'Est Europeo (Russia, Ucraina, Bielorussia, Georgia, Romania) spesso accompagnate dai loro Vescovi. "L'ostensione è un'occasione importante di scambio e di accoglienza reciproca - commenta don Andrea Pacini, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso - Torino in questi giorni è diventata un laboratorio di dialogo, un centro importante di 'ecumenismo di popolo', dove genti di diverse confessioni si incontrano e condividono preghiera e raccoglimento di fronte alla Sindone". L'appuntamento più atteso per i rapporti tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa è per lunedì 17 maggio quando il metropolita Ilarion Alfeyev, responsabile del Dipartimento per le Relazioni esterne del Patriarcato di Mosca verrà a Torino per venerare la Sindone. Il "ministro degli Esteri" della Chiesa russa celebrerà, alle 21 in Duomo, alla presenza del cardinale Severino Poletto e del Capitolo Metropolitano, il Grande Vespro secondo la tradizione liturgica ortodossa russa. "Gli ortodossi hanno bisogno di instaurare con il Telo un rapporto privilegiato - spiega don Pacini - attraverso la celebrazione di una liturgia, anche breve, con il canto degli inni del Venerdì Santo che richiamano tradizionalmente la sepoltura e l'avvolgimento del corpo di Cristo nel sudario. La Sindone è per loro una reliquia che rimanda direttamente alla dimensione della 'kenosis', dell'abbassamento e della compassione di Dio. Questo concetto è fondamentale nella spiritualità del mondo ortodosso, soprattutto slavo". La diocesi di Torino ha organizzato tre grandi momenti di celebrazione per andare incontro alla necessità di preghiera degli ortodossi di fronte alla Sindone. Oltre a quello del 17 maggio, due sono già avvenuti: il primo si è tenuto il 28 aprile, in occasione del pellegrinaggio alla Sindone della Metropolia Romana Ortodossa dell'Europa Sud-Orientale, ed era guidato dal metropolita Iosif, con oltre 2 mila fedeli provenienti da Italia, Belgio, Francia, Gran Bretagna e Spagna. Il secondo, sabato 8 maggio, si è svolto in occasione del pellegrinaggio dell'Arcidiocesi russa del Chersoneso (diocesi dell'Europa occidentale, in cui è inclusa anche l'Italia) ed è stato guidato dall'Arcivescovo Innokentij accompagnato da vescovi, sacerdoti, diaconi e da diverse centinaia di fedeli, che dopo aver venerato la Sindone hanno celebrato il solenne Mattutino in Duomo. "Queste celebrazioni rappresentano i momenti salienti e ufficialmente concordati con l'arcidiocesi di Torino per vivere in dimensione ecumenica l'ostensione della Sindone - spiega don Pacini - Già durante l'ostensione del 2000 l'Arcivescovo invitò sia il metropolita greco-ortodosso Ghennadios, titolare della Arcidiocesi di Italia e Malta del Patriarcato di Costantinopoli, sia l'allora metropolita Kirill di Smolensk e Kaliningrad, allora presidente del Dipartimento per le Relazioni esterne del Patriarcato di Mosca (eletto lo scorso anno nuovo Patriarca di Mosca e di tutta la Russia) a celebrare in Duomo il Grande Vespro". A questi grandi pellegrinaggi si aggiungono altre visite importanti: quella del Patriarcato Ortodosso di Georgia e quella del Metropolita Filarete di Minsk e di tutta la Bielorussia. "Moltissimi sono anche i pellegrini ortodossi che vengono dai vari paesi dell'Europa occidentale - aggiunge il responsabile diocesano per l'ecumenismo - Tra questi si contano non solo fedeli e sacerdoti delle chiese ortodosse calcedonesi (di tradizione bizantina), ma anche delle Chiese pre-calcedonesi, cioè delle comunità ortodosse orientali antiche, come la Chiesa copta e la Chiesa siro-ortodossa. È impressionante registrare l'interesse religioso che la Sindone esercita sul mondo ortodosso, ed è altrettanto impressionante vedere con quanto impegno e sacrificio gli ortodossi si muovano dai luoghi più lontani per venire a Torino". Oltre alle Chiese ortodosse, giungono a Torino anche numerosi esponenti delle Chiese orientali cattoliche. Hanno già fatto visita alla Sindone mons. Milan dell'Esarcato cattolico di Bulgaria, il patriarca della Chiesa armeno-cattolica Nersés Bedròs, proveniente dal Libano; a questi si aggiungeranno nei prossimi giorni il Vescovo eparchiale Jan Babiak di Presov (Slovacchia) e l'Arcivescovo di Leopoli (Ucraina). Le delegazioni orientali sono accolte in città dall'associazione Amici delle Chiese d'Oriente (Amcor), che cura i rapporti con le chiese cattoliche d'Oriente. "La nostra associazione è nata dopo l'ostensione del 2000 - spiega la presidente Mariella Gamba - per sostenere e le chiese povere e sofferenti, spesso reduci dai regimi totalitari, e per far conoscere loro la Sindone". In questi anni l'Amcor è stata in Slovacchia, Lituania, Albania, Romania, Turchia e Armenia: "Abbiamo avviato una decina di progetti di solidarietà (scuole, oratori, catechismi, ecc) - aggiunge la Gamba - portando in ogni paese una copia a grandezza naturale della Sindone, per permettere a tutti - anche a chi non può venire a Torino - di vedere il Lino".

Ablondi: la nostra amicizia ha aperto la strada al dialogo fra le religioni

«Il Tirreno»

Quanti incontri con il rabbino Toaff: soprattutto, non posso dimenticare quello a Roma alla Commissione Cei per l'ecumenismo». Mons. Alberto Ablondi parte da qui per raccontare l'amicizia personale, tutta livornese, con Elio Toaff che ha fatto da battistrada al "disgelo" che anni più tardi ha portato alla visita del Papa in sinagoga. Ablondi ricorda che nella seconda parte delle riunioni Cei venivano accolti rappresentanti di altre religioni: quella mattina c'era anche il rabbino Toaff accompagnato da alcuni membri del Sinedrio. «Era molto abbattuto e stanco: gli era arrivata la notizia di altri danneggiamenti a tombe ebraiche, non vedeva via di uscita per superare questi rigurgiti di antisemitismo. Io presi allora spunto dal brano di Isaia, appena letto per introdurci all'incontro, per dire: "Vi perseguitano perché non ci conoscono!" Fu così questa l'occasione per cominciare a progettare rapporti più stretti di reciproca conoscenza, che dopo un lavoro di anni, grazie alla collaborazione della prof. Maria Vingiani, del rabbino Toaff e della dott. Zevi, portò alla giornata del dialogo ebraico cristiano». Gli altri due ricordi sono invece ambientati a Livorno: uno durante una conferenza pubblica, l'altro a Montenero. Nella conferenza in cui entrambi presentavamo i valori dell'ebraismo e del cristianesimo: sfiorando l'incidente diplomatico, visto che alcuni "rimproveravano" gli ebrei di avere rifiutato Cristo. «Mi venne una ispirazione che portò a una conclusione felice e feconda. Dissi: "Voi ebrei avete il dono di sapere aspettare ancora il Messia, vivete la fede come un evento di attesa. Noi cattolici cristiani celebriamo la venuta gloriosa di Dio con la festa della risurrezione. Dobbiamo fare in modo di non sciupare questa festa che ci è stata donata, e voi ebrei offriteci i tesori della vostra attesa». E l'episodio di Montenero? Ablondi vede il rabbino Toaff in un gruppo di persone che gli va incontro: «Il rabbino mi saluta e mi dice: "Mi sono permesso di aspettarla". Gli ho risposto: "Ha fatto bene perché qui a Montenero noi siamo in casa di una ebrea (Maria) e lei non perde le sue connotazioni religiose aspettando me. Lei è un amico di Maria e un amico di Miriam».

I poveri sono il tesoro della Chiesa

www.santegidio.org

Una giornata di studio all'insegna dell'ecumenismo della carità. L'ha ospitata ieri a Roma la Comunità di Sant'Egidio con un Convegno internazionale dal titolo suggestivo «I poveri sono il tesoro della Chiesa». Nel cuore di Trastevere si sono ritrovati a discuterne rappresentanti della Chiesa cattolica, come il cardinale Roger Etchegaray e i vescovi Vincenzo Paglia e Ambrogio Spreafico ed esponenti delle comunità ortodosse, come il metropolita Filarete di Minsk in Bielorussia, l'arcivescovo di Borispol' in Ucraina Antonij e i metropoliti romeni Iosif e Laurentiu.

All'inizio della giornata monsignor Paglia ha ribadito che la carità «non è un sentimento vago e superficiale», ma «tocca l'essenza stessa del messaggio cristiano». E il dialogo ecumenico, ha sottolineato, «si attiva proprio nel campo della carità». Nel suo intervento intessuto di citazioni bibliche e dei grandi padri orientali, come san Giovanni Crisostomo, san Basilio il Grande, san Gregorio Nazianzeno, il metropolita Filarete ha constatato che «carità e beneficenza stanno ormai scomparendo dal lessico corrente per assumere una sfumatura arcaica». E ha ribadito, al contrario, l'importanza della carità come «carattere distintivo della natura umana, che forma l'uomo e lo rende saggio». Filarete ha spiegato che anche durante il regime sovietico l'opera caritativa dei singoli sacerdoti e fedeli dell'Esarcato non è mai venuta meno, dopo l'acquisizione della libertà c'è stato una vera e propria «esplosione di attivismo» con la nascita, ad esempio, di un centinaio di fraternità femminili di carità e la creazione di tre Centri specializzati per l'assistenza dei più deboli, i malati psichici, i portatori di handicap, i carcerati.

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, da parte sua, ha rilevato che nel «tempo difficile» che viviamo «il problema è quello di difendersi dai poveri piuttosto che difendere i poveri. I mendicanti vengono allontanati dai centri delle città perché imbruttiscono l'ambiente e si vieta loro di chiedere l'elemosina. Perché in una società dove l'economia diventa un criterio di giudizio, il povero non vale niente, non fa notizia. E i media dimenticano presto la povertà: come è stato per Haiti, abbandonata dopo la concentrazione mediatica dei primi giorni del terremoto». Per Riccardi «siamo in un tempo di globalizzazione estrema in cui tutto si compra e tutto si vende e in cui ha valore ciò che ha prezzo. Così ogni gratuità è assediata e corrosa dalla mentalità di questo tempo-mercato». E «alla globalizzazione del mercato - ha aggiunto - si accompagna quella dei media con immagini e notizie comunicate in tempo reale. Tutto si può vedere. Ma illuminando e vedendo si crede di conoscere con chiarezza. C'è tanta luce dei media, quindi si sa tutto, ma non si sa dove andare. Ed è una caratteristica della nostra Europa occidentale quella di non avere una visione del futuro e della propria missione». E per Riccardi la «carità unisce, anzi costituisce una tensione unitiva in questo mondo economicamente unificato», anche se «tanto frammentato». Riferendosi alla analoga prospettiva della Chiesa cattolica - con l'enciclica «Deus Caritas est» di Benedetto XVI - e di quella ortodossa russa di «rinverdire» la dottrina sociale, il fondatore di Sant'Egidio, ha ricordato che «in una stagione in cui si discute sulla difficoltà dell'ecumenismo, noi cristiani di confessioni diverse siamo già uniti nell'amore per i poveri». Insomma: «Più i poveri saranno nel cuore della Chiesa, più i cristiani saranno uniti».

Nella sua appassionata meditazione il cardinale Etchegaray, vice-decano del Collegio cardinalizio, ha ricordato all'uditorio che «la carità è a fianco della giustizia, esige la giustizia e genera la giustizia» e, citando il decreto conciliare «Apostolicam actuositatem» sull'apostolato dei laici, ha ribadito: «Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia». L'anziano porporato ha anche messo in guardia verso le «caricature» e le «contraffazioni» della carità e ha concluso con l'Inno alla carità contenuto nella prima Lettera di san Paolo ai Corinzi.

La terra: casa di tutti

www.centroeugenioiv.org

Sarà Vicenza ad ospitare, quest'anno per la prima volta, il 6° incontro interreligioso che attraverso il dialogo tra religioni promuove un percorso di integrazione culturale. L'iniziativa, che si è svolta per cinque anni a Montecchio Maggiore consolidandosi, migra nel capoluogo dove, per l'edizione 2010, sarà organizzata dal Centro ecumenico Eugenio IV di Vicenza, strettamente legato alla diocesi, assumendo così una valenza provinciale. La manifestazione godrà del sostegno dell'assessorato alla famiglia e alla pace del Comune di Vicenza, oltre che del contributo della Regione Veneto. Inoltre interverranno per la buona riuscita dell'evento: Movimento dei Focolari, Gruppo Alpini "Vasco Savegnago" di San Bortolo (Vicenza), Assindustria Vicenza, Cna Vicenza e Cassa rurale ed artigiana di Brendola. Le religioni presenti nel vicentino si daranno quindi appuntamento domenica 23 maggio alle 16 al Palazzetto delle sport, in viale Goldoni 32, e svilupperanno il tema "La terra: casa di tutti" che, in quanto dono della creazione, va rispettata e accolta. L'iniziativa è stata presentata questa mattina dall'assessore alla famiglia e alla pace Giovanni Giuliani, dal direttore dell'istituto culturale di scienze sociali "N. Rezzara" e presidente del Centro ecumenico Eugenio IV Mons. Giuseppe Dal Ferro, dal vice presidente del Centro ecumenico Eugenio IV Francesco Benazzato e dal presidente del Centro Islamico di Vicenza Touhami Ouelhazi. "Lo statuto comunale all'articolo 2 ricorda che i Comuni sono tenuti a favorire il rapporto culturale tra etnie diverse - dichiara l'assessore alla famiglia e alla pace Giovanni Giuliani -, indipendentemente quindi dal colore politico delle amministrazioni. A Vicenza attualmente i cittadini stranieri sono il 15,40% della popolazione, quindi 17.766 su 115.550 residenti e sono triplicati rispetto al 2000. Una situazione questa che ancor di più ci porta a favorire la conoscenza e l'accoglienza del diverso per difendere e tutelare il valore della sicurezza, della protezione e della fiducia reciproca. Gli incontri tra differenti religioni, come quello organizzato il 23 maggio, aiutano noi amministratori a costruire città migliori. Inoltre mi auguro che questo appuntamento possa tramutarsi in modello per le altre amministrazioni, come proposto dal Governo che invita a segnalare eventi positivi perché vengano condivisi. In occasione dello svolgimento dell'evento in città, l'amministrazione comunale ha concesso l'uso del palazzetto dello sport." "Il 6° incontro interreligioso è l'obiettivo annuale del gruppo di rappresentanti delle religioni cristiana, musulmana, induista e sikh - spiega Mons. Dal Ferro, presidente del Centro ecumenico Eugenio IV - che si incontrano ogni mese e mezzo con lo scopo di lavorare per instaurare un dialogo. Il gruppo, che interviene anche alle feste organizzate da ciascuna religione, feste alle quali io stesso ho partecipato, ha aderito al Centro ecumenico Eugenio IV che quest'anno organizza il 6° incontro interreligioso e che ha come obiettivo quello di promuovere progetti di dialogo interculturale. Ci auguriamo che il prossimo anno si possano sviluppare altre iniziative diverse e che il convegno possa maturare." "Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno - continua Mons. Dal Ferro - sikh, induisti, musulmani e cristiani parteciperanno ad alcuni incontri, curati dal Centro Ecumenico Eugenio IV per farsi conoscere e avviare così iniziative di dialogo portando le loro testimonianze. Il Centro ecumenico si è dotato recentemente di un sito completo che è possibile consultare per conoscere le sue attività e per avere un quadro delle religioni presenti nel nostro territorio". Il 6° incontro interreligioso propone un percorso di integrazione culturale indispensabile per la provincia di Vicenza dove il tasso immigratorio di persone provenienti da una molteplicità di Stati (circa 180) è alto. Il dialogo fra le religioni apporta un contributo essenziale verso l'integrazione che consiste in un percorso lungo e difficile per il quale è indispensabile coinvolgere la società civile, le istituzioni pubbliche e le imprese. L'esperienza dimostra che gli uomini religiosi, se si incontrano fra loro e stabiliscono rapporti di fraternità, sono i più aperti alla comprensione reciproca e alla condivisione. È significativo al riguardo il documento dei 138 saggi dell'Islam, i quali propongono per la civile convivenza un rapporto fraterno fra le religioni del mondo sulla base della "regola d'oro" comune alle religioni, rappresentata dal comandamento di amare Dio e di amare il prossimo. Nel Vicentino da sei anni è attivo un gruppo interreligioso composto dai responsabili delle religioni musulmana, induista, sikh e cristiana, il quale si riunisce mediamente ogni mese e mezzo e promuove ogni anno un incontro interreligioso a cui partecipano un migliaio di persone e durante il quale vengono letti brani di libri sacri delle varie religioni su un argomento specifico (pace, giovani, donna, accoglienza, salvaguardia della terra). Anche quest'anno il 6° incontro interreligioso avrà lo stesso contenuto dei precedenti: alla proclamazione dei testi sacri si accompagneranno gesti tipici di accoglienza, manifestazioni folcloristiche e canti, che caratterizzano le religioni e i contesti culturali. La prima lettura sarà tratta dal "Guru Grant Sahib" cui seguirà una danza dei giovani Sikh. Poi sarà la volta dell'induismo con una lettura dai libri "Veda" e una danza tradizionale. Si proseguirà con un momento dedicato alla religione islamica e alla lettura del "Corano" a cura del Consiglio Islamico di Vicenza a cui seguirà una rappresentazione teatrale per concludere con la lettura di brani tratti dal "Vangelo" e con i canti cristiani del coro di ganesi. La manifestazione, che sarà condotta da Cinzia Morgani, si aprirà con un momento musicale di benvenuto e l'intervento del responsabile del gruppo "Religioni insieme" Agostino Pilati e del sindaco Achille Variati a cui seguirà una danza bengalese. Si chiuderà invece con un ristoro preparato dal Gruppo Alpini "Vasco Savegnago" di San Bortolo con dolcetti offerti da Unicomondo.

Si è chiuso a Verona il Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia Istituita una Commissione di Studio per la benedizione delle unioni di vita non classiche, anche omosessuali. Holger Milkau confermato come Decano. Ulrich Eckert è il nuovo Vicedecano. Presentato anche il primo innario bilingue per i luterani in Italia
www.chiesaluterana.it

La Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI), annuncia che si è appena conclusa l'assemblea annuale del proprio Sinodo, che quest'anno si è svolta a Verona. Le decisioni principali assunte dal Sinodo, guidato dal 2008 dalla Presidente Christiane Groeben e dalla Vicepresidente Caroline von Hohenbühel, riguardano la conferma di Holger Milkau a Decano della CELI, la designazione a Vicedecano di Ulrich Eckert, Pastore della Comunità di Milano, e l'istituzione di una Commissione di Studio che produca una relazione sulla possibilità di benedizione delle unioni di vita, anche omosessuali, che comunque non può e deve essere confusa con l'ipotesi di una celebrazione nuziale. Inoltre, durante il Sinodo è stato presentato il nuovo innario, il primo bilingue nella storia dei luterani in Italia, che riflette il valore della coesistenza della lingua e della cultura italiana e tedesca nella Chiesa Luterana in Italia ed è frutto di anni di lavoro per la scelta, la traduzione e l'armonizzazione di inni italiani e tedeschi di diversa tradizione (evangelici e cattolici). Per quanto riguarda la designazione dei vertici della Chiesa per il prossimo quadriennio, la conferma del Decano Milkau, già in carica dal 2005, rappresenta un segnale di continuità con il cammino svolto dalla Chiesa negli ultimi anni: proseguirà con il prezioso aiuto del Vicedecano Ulrich Eckert, che subentra a Sebastian Zebe, recentemente rientrato in Germania alla scadenza del suo mandato alla guida della Comunità di Bolzano. Il Decano Milkau e il Vicedecano Eckert si sono insediati nel corso di una cerimonia che si è svolta domenica nella Chiesa di San Pietro Martire, presso cui la piccola comunità luterana veronese celebra le sue funzioni, grazie a un accordo con la Diocesi cattolica di Verona che è frutto delle relazioni ecumeniche tra le due Chiese cristiane e del sentimento di amicizia e rispetto tra i loro rispettivi appartenenti. "Ringrazio sinceramente il Sinodo per avermi voluto confermare alla guida della nostra Chiesa. Una decisione che accetto con orgoglio e che assolverò con grande senso di responsabilità e ancor maggiore entusiasmo di quello che mi ha accompagnato nel corso del primo mandato. Sono lieto che la mia rielezione coincida con una decisione in un certo senso storica per l'Italia, quale l'avvio di un percorso - per la prima volta da parte di una Chiesa - che potrebbe portare all'approvazione della benedizione delle unioni di vita diverse dalla famiglia classica. Un percorso non facile, ma da affrontare con serenità e coraggio e in cui conciliare gli aspetti pastorali e umani." commenta il Decano Holger Milkau. Il Sinodo ha infatti deliberato l'istituzione di una Commissione che studi la possibilità di benedizione delle unioni di vita diverse dalla famiglia classica, ivi incluse quelle di tipo omosessuale (cfr. il testo della delibera ufficiale del Sinodo, nello specifico paragrafo del presente comunicato). Il provvedimento nasce dall'esperienza pastorale che porta quotidianamente a contatto con nuove e diverse forme di convivenza. Secondo la CELI, ogni Chiesa deve infatti assistere e sostenere le persone, anche nelle loro situazioni più difficili, e contribuire al superamento di ogni possibile forma di discriminazione sociale, marginalizzazione e isolamento. "La Commissione non dovrà stabilire se essere favorevoli o meno a forme di convivenza non tradizionali o alle unioni omosessuali, ma semplicemente lavorerà per capire come operare per accogliere e rispettare realmente tutti, anche chi è diverso dalla maggioranza - continua il Decano Holger Milkau - Se il matrimonio, con il suo valore peculiare nella tradizione cristiana, non è equiparabile ad altre forme di convivenza, la Chiesa Luterana ritiene legittimo che persone che vivono un sentimento d'amore desiderino valorizzarlo con la benedizione di Dio, che non sarebbe comunque un'affermazione etica bensì pastorale-religiosa. D'altronde, al centro della convinzione evangelica del luteranesimo vi è l'ascolto della parola giustificante di Dio e il reciproco riconoscimento di chi vive percorsi di vita diversi." Da ricordare, infine, che il Sinodo di Verona è stato anche l'occasione per esaminare, discutere e approvare la rendicontazione dell'operato del Concistoro (organo governativo della CELI) e il gemellaggio con le Chiese di Slovenia e Ungheria, nonché per ascoltare le relazioni sulle attività promosse o partecipate dalla CELI e/o dalle singole comunità: la casa editrice Claudiana, la Scuola a Santa Maria La Bruna, il Centro Idelmo Poggioli, il progetto culturale diffusioneteatro, il centro ecumenico di studi Centro Melantone e altri ancora. Il testo della delibera ufficiale del Sinodo sulle unioni di vita. Riguardo ad una benedizione pubblica per persone che vivono in una comunione di vita particolare, il Sinodo si attiene alla delibera di Brescia 2003/XIV. Il Sinodo intende la delibera come segue: Le coppie dello stesso sesso che vivono in un legame vincolante di convivenza sono accompagnati come qualsiasi altro membro di chiesa. Per queste coppie può esservi anche un culto di benedizione. Il culto si differenzia nella forma liturgica dal matrimonio. Il sinodo incarica un gruppo di lavoro per il confronto su questo tema nelle comunità allo scopo di formulare una presa di posizione. Il gruppo di lavoro deve essere costituito da almeno una/un pastora/e della CELI, una/un umanista, una persona che viva un rapporto omosessuale ed un membro della conferenza dei presidenti. Le comunità sono parte attiva in questo processo di elaborazione e sono pregate di darne riscontro entro la fine dell'anno 2010, affinché il gruppo di lavoro possa tenere una relazione provvisoria al sinodo 2011.

Milano, 2 Giugno.

Insieme verso la "Convocazione Internazionale delle Chiese per la Pace"

MAX FERÉ

«Veritas in caritate»

Il 2 Giugno si terrà a Milano il convegno ecumenico "*Chiese strumento di pace?*". L'incontro sarà la prima occasione in Italia per rilanciare a livello nazionale i contenuti della "*Convocazione Internazionale delle Chiese per la Pace*" indetta dal World Council of Churches (WCC) per il prossimo anno a Kingston, capitale della Jamaica. I numerosi soggetti promotori* sono sempre stati molto attivi in quel "percorso di comunione" delle Chiese sui temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato che ha segnato in profondità il cammino ecumenico negli ultimi decenni e vedono oggi nell'appuntamento di Kingston una nuova importante tappa di quel percorso. In particolare, due sono i motivi principali che portano a vivere con grande interesse questa iniziativa del WCC:

- In primo luogo, la Convocazione è stata pensata come conclusione del "*Decennio per superare la violenza*", promosso anch'esso dal WCC, durante il quale le Chiese, attraverso una fitta rete di scambi e la condivisione di esperienze locali, hanno avuto modo di rileggere con attenzione lo scorcio storico di inizio millennio così profondamente segnato dalla violenza: basti pensare allo sviluppo di nuove guerre, ai profondi squilibri sociali determinati dalla globalizzazione economica, alla terribile ferita all'ecosistema. Da questa lettura del contesto mondiale è seguito spesso un impegno intelligente e creativo delle Chiese come soggetti attivi di nonviolenza e riconciliazione e come veicolo di nuovi stili di vita improntati a giustizia e sostenibilità. La Convocazione sarà quindi l'occasione per fare una *verifica* del cammino fatto, per *approfondire* le sfide ancora aperte e soprattutto per *rilanciare* l'impegno comune su come "superare la violenza".

- In secondo luogo, il momento decisivo della Convocazione sarà l'adozione di una *Dichiarazione Comune delle Chiese sulla Pace* la cui redazione è già stata avviata nella forma di una scrittura collettiva, a partire dal confronto con un Documento Preparatorio; in questo processo si stanno coinvolgendo un vasto numero di soggetti legati alle varie Chiese, impegnati nei problemi della pace, della nonviolenza e della riconciliazione. La Dichiarazione Comune sarà una grande NOVITA' perché, attraverso un importante approfondimento biblico-teologico ed ecclesiologico, si cercherà di superare le divisioni che ancora permangono sul significato profondo della pace e si cercherà di costruire una visione e una missione condivisa delle Chiese a cui si vorrebbe che segua un mutuo impegno di testimonianza nel mondo. Alcuni dei soggetti promotori del Convegno del 2 Giugno (SAE, PaxChristi, FCEI, Cipax) hanno già contribuito, lo scorso anno, a questo percorso di redazione della Dichiarazione con dei documenti scritti in risposta al Documento Preparatorio.

Bastano questi pochi accenni introduttivi per dire che la Convocazione di Kingston sta suscitando in tanti la speranza di essere di fronte alla realizzazione del "sogno" di Bonhoeffer del 1934 in cui il pastore intuiva che "Solo il grande e unitario congresso ecumenico della Santa Chiesa di Cristo da tutto il mondo" ... sarà in grado di fare un autentico e profetico appello alla pace per il mondo.

Il Convegno del 2 Giugno sarà l'occasione per iniziare a prepararsi in modo opportuno e consapevole all'appuntamento di Kingston. I lavori della mattina prevedono una analisi sulle sfide della pace oggi, affidata allo storico Massimo De Giuseppe. E' prevista poi una tavola rotonda coordinata da Brunetto Salvarani che affronterà i tre piani fondativi dell'impegno per la pace e, in particolare, della scelta nonviolenta: il piano biblico-teologico (Paolo Ricca), quello ecclesiologico (Serena Noceti) e quello spirituale (Arch. Evangelos Yfantidis). I lavori proseguiranno nel pomeriggio con vari gruppi di lavoro che consentiranno l'approfondimento di alcuni nuclei tematici della Convocazione di Kingston.

Il materiale elaborato durante il Convegno verrà inviato alla Segreteria del WCC, come ulteriore contributo italiano alla Dichiarazione Comune delle Chiese sulla Pace.

L'appuntamento quindi è a Milano alle ore 9.30 del 2 Giugno, presso la Corsia dei Servi in Corso Matteotti 14!

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Messaggio al rabbino Elio Toaff*
Città del Vaticano, 3 maggio 2010

All'illustrissimo Signore Rabbino emerito Rav Elio TOAFF
Il Signore è il mio pastore non manco di nulla
Anche se vado per una valle oscura
non temo alcun male, perché tu sei con me
(Salmo 23)

Nella felice ricorrenza del Suo 95° genetliaco desidero unirmi a quanti si rallegrano con Lei per i doni che la misericordia dell'Altissimo Le ha elargito in un'esistenza lunga e feconda di bene.

Penso, con le espressioni del Salmo, a come il Signore abbia rinfrancato l'anima Sua, guidandoLa per il giusto cammino, anche nella valle più scura, nell'ora della persecuzione e dello sterminio del popolo ebraico.

Il Signore, nei suoi misteriosi disegni, ha voluto che Ella sperimentasse in maniera singolare la sua salvezza, divenendo un segno di speranza per la rinascita di molti Suoi fratelli.

Mi è specialmente caro ricordare il Suo impegno per la promozione di relazioni fraterne tra cattolici ed ebrei, e la sincera amicizia che La legò al mio venerato predecessore, il Papa Giovanni Paolo II.

Il mio augurio è che si compiano per Lei le parole conclusive dello stesso Salmo: "Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni". Shalom!

BENEDETTO XVI, *Messaggio al Kirchentag ecumenico di Monaco*
Città del Vaticano, 10 maggio 2010

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

da Roma saluto tutti coloro che si sono riuniti sulla *Theresienwiese* a Monaco per la celebrazione liturgica in apertura del secondo *Kirchentag* ecumenico. Ricordo volentieri gli anni in cui ho vissuto nella bella capitale della Baviera, come arcivescovo di Monaco e Frisinga. Rivolgo, quindi, un saluto speciale all'arcivescovo di Monaco e Frisinga Reinhard Marx, e al Vescovo regionale luterano Johannes Friedrich. Saluto tutti i Vescovi tedeschi e di molti Paesi del mondo, e, in modo speciale, anche i rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali e tutti i cristiani che partecipano a questo evento ecumenico. Saluto inoltre i rappresentanti della vita pubblica e tutti coloro che sono presenti attraverso la radio e la televisione. La pace del Signore risorto sia con tutti voi!

«Affinché abbiate speranza»: con questo motto vi siete riuniti a Monaco. In un tempo difficile, volete inviare un segnale di speranza alla Chiesa e alla società. Per questo vi ringrazio molto. Infatti, il nostro mondo ha bisogno di speranza, il nostro tempo ha bisogno di speranza. Ma la Chiesa è un luogo di speranza? Negli ultimi mesi ci siamo dovuti confrontare ripetutamente con notizie che ci vogliono togliere la gioia nella Chiesa, che la oscurano come luogo di speranza. Come i servi del padrone di casa nella parabola evangelica del regno di Dio, anche noi vogliamo chiedere al Signore: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» (Mt 13, 27). Sì, con la sua Parola e con il sacrificio della sua vita il Signore ha davvero seminato del buon seme nel campo della terra. È germogliato e germoglia. Non dobbiamo pensare solo alle grandi figure luminose della storia, alle quali la Chiesa ha riconosciuto il titolo di «santi», ovvero completamente permeati da Dio, risplendenti a partire da Lui. Ognuno di noi conosce anche le persone comuni, non menzionate in alcun giornale e non citate in alcuna cronaca, che a partire dalla fede sono maturate raggiungendo una grande umanità e bontà. Abramo, nella sua appassionata disputa con Dio per risparmiare la città di Sodoma ha ottenuto dal Signore dell'Universo l'assicurazione che se ci saranno dieci giusti non distruggerà la città (cfr. Gen 18, 22-33). Grazie a Dio, nelle nostre città ci sono molto più di dieci giusti! Se oggi siamo un po' attenti, se non percepiamo solo il buio, ma anche ciò che è chiaro e buono nel nostro tempo, vediamo come la fede rende gli uomini puri e generosi e li educa all'amore. Di nuovo: La zizzania esiste anche in seno alla Chiesa e tra coloro che il Signore ha accolto al suo servizio in modo particolare. Ma la luce di Dio non è tramontata, il grano buono non è stato soffocato dalla semina del male.

«Affinché abbiate speranza»: Questa frase vuole prima di tutto invitarci a non perdere di vista il bene e i buoni. Vuole invitarci a essere noi stessi buoni e a ridiventare buoni sempre, vuole invitarci a discutere con Dio per il mondo, come Abramo, cercando noi stessi, con passione, di vivere dalla giustizia di Dio.

La Chiesa è dunque un luogo di speranza? Sì, poiché da essa ci giunge sempre e di nuovo la Parola di Dio, che ci purifica e ci mostra la via della fede. Lo è, poiché in essa il Signore continua a donarci se stesso, nella grazia dei sacramenti, nella parola della riconciliazione, nei molteplici doni della sua consolazione. Nulla può oscurare o distruggere tutto ciò. Di questo dovremmo essere lieti in mezzo a tutte le tribolazioni. Se parliamo della Chiesa come luogo della speranza che viene da Dio, allora ciò comporta, allo stesso tempo, un esame di coscienza: Che cosa faccio io della speranza che il Signore ci ha donato? Davvero mi lascio modellare dalla sua Parola? Mi lascio cambiare e guarire da Lui? Quanta zizzania in realtà cresce dentro di me? Sono disposto a sradicarla? Sono grato del dono del perdono e disposto a perdonare e a guarire a mia volta invece che a condannare?

Domandiamo ancora una volta: Che cos'è veramente la «speranza»? Le cose che possiamo fare da soli non sono oggetto della speranza, bensì un compito che dobbiamo svolgere con la forza della nostra ragione, della nostra volontà e del nostro cuore. Ma se riflettiamo su tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare, allora notiamo che non possiamo fare le cose più grandi, le quali ci giungono solo come dono: l'amicizia, l'amore, la gioia, la felicità. Vorrei osservare ancora una cosa: tutti noi vogliamo vivere, e anche la vita non ce la possiamo dare da soli. Quasi nessuno, però, oggi parla ancora della vita eterna, che in passato era il vero oggetto della speranza. Poiché non si osa credere in essa, bisogna sperare di ottenere tutto dalla vita presente. L'accantonare la speranza nella vita eterna porta all'avidità per una vita qui e ora, che diventa quasi inevitabilmente egoistica e, alla fine, rimane irrealizzabile. Proprio quando vogliamo impossessarci della vita come di una sorta di bene, essa ci sfugge. Ma torniamo indietro. Le cose grandi della vita non possiamo realizzarle noi, possiamo solo sperarle. La buona novella della fede consiste proprio in questo: esiste Colui che può donarcelo. Non veniamo lasciati soli. Dio vive. Dio ci ama. In Gesù Cristo è diventato uno di noi. Mi posso rivolgere a lui e lui mi ascolta. Per questo, come Pietro, nella confusione dei nostri tempi, che ci persuadono a credere in tante altre vie, gli diciamo: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 68s).

Cari amici, auguro a tutti voi, che siete riuniti sulla *Theresienmiese* a Monaco, di essere di nuovo sopraffatti dalla gioia di poter conoscere Dio, di conoscere Cristo e che Egli ci conosca. È questa la nostra speranza e la nostra gioia in mezzo alle confusioni del tempo presente.

mons. JEAN-LOUIS TAURAN – mons. PIER LUIGI CELATA, *Cristiani e Buddisti onorano la vita umana come base del rispetto per tutti gli esseri umani*

Città del Vaticano, 17 maggio 2010

Cari amici buddisti,

in occasione della vostra festa del Vesakh, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso porge congratulazioni e auguri cordiali di pace e gioia a tutti voi sparsi nel mondo. Che questo messaggio possa contribuire a rafforzare i legami di amicizia e collaborazione già esistenti tra noi a servizio dell'umanità.

Cogliamo quest'occasione per riflettere insieme su un tema di particolare importanza oggi, e cioè, la crisi ambientale che ha già suscitato notevoli problemi e sofferenze in tutto il mondo. Gli sforzi delle nostre due comunità per l'impegno nel dialogo interreligioso hanno contribuito a creare una nuova consapevolezza dell'importanza sociale e spirituale delle nostre rispettive tradizioni religiose in questo campo. Riconosciamo di avere in comune una maniera di considerare valori come il rispetto per la natura di tutte le cose, la contemplazione, l'umiltà, la semplicità, la compassione, e la generosità. Questi valori contribuiscono a una vita di non violenza, equilibrio, e sobrietà.

Papa Benedetto XVI, ha fatto notare che "I differenti fenomeni di degrado ambientale e le calamità naturali... ci richiamano l'urgenza del rispetto dovuto alla natura, recuperando e valorizzando, nella vita di ogni giorno, un corretto rapporto con l'ambiente." (*Udienza Generale, 26 agosto 2009*). La Chiesa Cattolica considera la tutela dell'ambiente come intimamente legata al tema dello sviluppo integrale della persona umana e, da parte sua, non s'impegna solo nella difesa della destinazione universale dei doni della terra, dell'acqua e dell'aria, ma incoraggia gli altri a unire gli sforzi per proteggere l'umanità dall'autodistruzione. La nostra responsabilità nel proteggere la natura scaturisce, infatti, dal nostro rispetto reciproco e proviene dalla legge scritta nei cuori di ogni uomo e donna. Di conseguenza, quando nella società si rispetta l'*ecologia umana*, ne trae beneficio anche l'ambiente (cf. *l'Enciclica Caritas in Veritate, n. 51*).

Cristiani e Buddisti nutrono un profondo rispetto per la vita umana. E' perciò cruciale per noi incoraggiare gli sforzi miranti a creare un senso di responsabilità ecologica, e riaffermare al contempo le nostre convinzioni condivise circa l'invulnerabilità della vita umana in ogni stadio e condizione, la dignità della persona e la missione unica della famiglia, nella quale si impara ad amare il prossimo e a rispettare la natura.

Promuoviamo insieme un corretto rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente! Aumentando i nostri sforzi per la creazione di una coscienza ecologica per una coesistenza serena e pacifica, possiamo dare testimonianza di uno stile di vita rispettoso, che trova senso non nell'averne di più, ma nell'essere di più. Condividendo le prospettive e gli impegni delle nostre rispettive tradizioni religiose, possiamo contribuire al benessere del nostro mondo.

Cari Amici Buddisti, vi rinnoviamo l'espressione dei nostri sinceri saluti, augurando a voi tutti una felice Festa del Vesakh.

DIONIGI TETTAMANZI, *Condotti dallo Spirito...*
Milano, 17 maggio 2010

Saluto anzitutto con viva cordialità le numerose e illustri autorità qui presenti. Desidero poi ringraziare personalmente tutti coloro che in questa mattinata mi hanno offerto una serie di significative e gradite opportunità.

Così l'opportunità di assistere alla Divina Liturgia celebrata, nella Basilica del nostro grande e santo patrono Ambrogio, da Vostra Eminenza il Metropolita Hilarion, che ho avuto la gioia di incontrare per la prima volta e di conoscere nella sua importante responsabilità di Presidente del Dipartimento delle Relazioni Ecclesiastiche Esterne del Patriarcato di Mosca.

L'opportunità poi di leggere con grande piacere i discorsi e gli interventi di Sua Santità Kirill, il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, pubblicati – grazie alla curatela di Pierluca Azzaro – dalla *Libreria Editrice Vaticana* congiuntamente con *Sofia: Idea Russa d'Europa. Centro di Alti Studi di Documentazione*: un'iniziativa, questa, di evidente portata ecumenica, che mi ha fatto rivivere gli incontri fraterni e le affabili conversazioni che ho avuto con Kirill, allora Metropolita, a Milano in Arcivescovado e in occasione della mia visita a Mosca, ove mi recai nel settembre 2007, invitato, grazie anche al suo interessamento, dal suo predecessore il Patriarca Alessio II.

L'opportunità infine di prendere ora la parola in occasione di questa "presentazione" del libro, che avviene nella prestigiosa sede dell'Università Cattolica alla presenza del Magnifico Rettore che ha accolto e promosso questa iniziativa e – aggiungo con ulteriore motivo di apprezzamento - nella nostra città di Milano, dove da anni la Chiesa Ambrosiana, in dialogo con le altre Chiese cristiane, promuove cammini ecumenici e guarda con particolare attenzione e simpatia alla grande spiritualità dell'Ortodossia e della santa Russia.

Aspetti originali e sensibilità vicine

Il titolo dato alla pubblicazione *Libertà e responsabilità: alla ricerca dell'armonia. Dignità dell'uomo e diritti della persona* definisce non solo i contenuti del pensiero dell'Autore espressi in questa raccolta di interventi compresi tra il 2000 e il 2008, ma anche e soprattutto ricorda i termini che entrano in gioco nell'attuale sfida etica e culturale che le società pluraliste e, in esse, le Chiese e le organizzazioni religiose devono affrontare.

Libertà e responsabilità sono due termini che si richiamano a vicenda, in modo - oserei dire - imprescindibile. Non si può infatti parlare di libertà senza responsabilità e viceversa. La ricerca poi della loro *armonia*, nel pensiero di Kirill, è condotta in modo originale e, nello stesso tempo, secondo la tipica visione spirituale e culturale dell'Ortodossia russa, che si caratterizza per un approccio sinfonico alla realtà. È il tentativo di tenere insieme la modernità delle questioni con la tradizione della Chiesa Ortodossa.

In Kirill è ricorrente *la preoccupazione per l'Europa*, verso la quale egli vorrebbe che le Chiese fossero più impegnate per darle un'anima. Anche se non fa parte dell'Unione Europea, la Russia appartiene all'Europa per quanto concerne la sfera del diritto e, ancor prima, per la sua storia e la sua cultura. Kirill infatti concepisce l'Europa "*come fenomeno culturale e spirituale unico nel suo genere, formatosi nei secoli e che nei nostri giorni ha subito radicali cambiamenti?*" (p. 146). "*Il nostro grande timore – egli affermava a Vienna nel maggio 2006 – consiste nel fatto che l'Europa, una volta perduto il legame con il Cristianesimo, possa, in ultimo, arrivare a forme di violenza morale o addirittura fisica sulla persona... La storia della Russia del XX secolo deve servire da ammonimento per l'Europa moderna... Il secolarismo, lo strappo dalle proprie radici spirituali, rappresenta dunque un grave pericolo per l'esistenza della civiltà europea*" (p. 149).

Vorrei sottolineare che *la visione di Kirill nasce nell'alveo di una singolare esperienza*, quella che il popolo russo ha subito e sofferto in settanta anni di ateismo liberticida. Attualmente la Russia vive una stagione di rifioritura della propria tradizione ortodossa e della vita civile. In Russia si sta anche cercando un'inedita collaborazione tra Chiesa e Stato nel ripensare in termini positivi i rapporti tra religioni e società. Per questo il discorso del Patriarca non ha l'astrattezza di chi parla da una cattedra accademica, ma ha l'autorevolezza e la concretezza che provengono dal suo personale vissuto, dalla storia di prove e sofferenze del suo popolo, dalla ricerca e sperimentazione di vie nuove.

Inoltre, troviamo alcune convergenze significative tra aspetti del pensiero di Kirill e sensibilità espresse da Papa Benedetto XVI. Già durante i due pontificati precedenti di Giovanni Paolo II a Roma e di Alessio II a Mosca erano emersi, tra il Cattolicesimo romano e l'Ortodossia russa, punti in comune riguardo ai temi dell'etica e dell'antropologia. Era infatti l'allora Metropolita Kirill a rappresentare la Chiesa Russa nelle sue Relazioni esterne e proprio a quell'epoca risalgono i suoi interventi che ora leggiamo riuniti in questa pubblicazione.

Poi, in un suo intervento del 2005, egli stesso dà testimonianza della sua intesa con il nuovo Papa: "*Sono stato ricevuto da Papa Benedetto XVI in udienza privata il giorno successivo alla sua intronizzazione. Abbiamo parlato di questo: oggi la Chiesa Cattolica e la Chiesa ortodossa sono le uniche naturalmente alleate nella dura lotta in corso che vede contrapposti da un lato tradizione cristiana e dall'altro l'ideologia neoliberale secolarizzata. Insieme ai cattolici possiamo difendere i valori cristiani. Abbiamo già maturato un'esperienza comune in questo senso: è il fecondo dialogo intrapreso nel corso della preparazione del progetto di Costituzione europea. È in quel frangente che abbiamo raggiunto un'intesa*" (pp. 107-108).

Un'intesa, questa, che ora ci auguriamo possa esprimersi, quanto prima, anche nell'incontro solenne tra i due Primate e nell'ulteriore collaborazione ecumenica tra le due Chiese di Roma e di Mosca.

Il problema ecumenico

A cent'anni dall'inizio del movimento ecumenico - inizio che convenzionalmente viene datato nel giugno 1910, in occasione dell'Assemblea internazionale promossa a Edimburgo dalle Società missionarie anglicane e riformate - è doveroso chiedersi se le intese auspiccate saranno soltanto bilaterali, come *tra Roma e Mosca*, o potranno estendersi *anche ai cristiani di altre Chiese e Confessioni*. Infatti l'unità per la quale Cristo ha pregato riguarda tutti i suoi discepoli e riguarda la nostra intelligenza del mistero dell'*Una et sancta*, che è l'intero suo Corpo, l'unica sua Chiesa.

Nel periodo del cammino successivo a Edimburgo, le Chiese Ortodossa e Cattolica rimasero a lungo estranee al movimento ecumenico, che però "a posteriori" Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Ut unum sint*, non esita a riconoscere come nato e progredito sotto la guida dello Spirito Santo. E a noi tocca vigilare perché il movimento ecumenico resti *sotto l'azione dello Spirito* e non diventi iniziativa di politiche ecclesiastiche. In realtà persino l'ideale dell'unità è esposto alla tentazione demoniaca di edificare una sorta di Babele o di perseguire obiettivi mondani. Ora, *camminare tutti insieme* presenta molte più difficoltà, ma offre più garanzie che ad operare sia lo Spirito.

Come allora - mi domando - dialogare con quella parte dell'ecumene cristiana che, in campo antropologico ed etico, ha una visione diversa da quella delle nostre tradizioni cattolica e ortodossa? Come riuscire a sentirsi nella comunione - che è opera dello Spirito di Dio - anche con chi ha un approccio culturale meno critico del nostro nei confronti della modernità e della società contemporanea?

Il problema è molto complesso: personalmente non ho soluzioni o proposte, come forse nessuno di noi le ha. Non per questo però dobbiamo accantonarlo o procedere ignorandolo!

La carità di Dio (*Deus caritas est*) certamente non ignora questo problema e ci chiede di farlo nostro. Sarebbe libertà senza responsabilità scegliersi i compagni di navigazione e buttare a mare quelli scomodi. Il Signore Gesù non l'ha fatto neppure con chi lo rinnegava o lo tradiva. Ora, le distanze tra i cristiani, che hanno opzioni etiche e culturali differenti, sono molto inferiori - anzi neppure paragonabili - a quelle tra Gesù e il suo traditore. Non dimentichiamo che con l'unico battesimo i cristiani si appartengono gli uni gli altri e divengono responsabili gli uni degli altri. Tutti dovremo rispondere davanti a Dio di che cosa abbiamo cercato o non cercato di fare, a favore dei fratelli di fede, per vivere con loro una comune e condivisa fedeltà alla sua Parola.

Il riferimento a Cristo

La fedeltà al Cristo è accogliere il dono del comandamento nuovo, è accogliere gli uni gli altri con lo stesso amore con cui egli ci ha accolti e amati (cfr. *Gv 13,34*). È, ancora, accogliere come chiamata il suo invito: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (*Mt 11,29*). Nasce così la domanda se, nei confronti dei nostri contemporanei e della società pluralista attuale, non dobbiamo cercare un *approccio* che sia il più possibile *nel segno della mitezza e dell'umiltà del Signore Gesù*. Senza mai rinunciare alla *parresia* di una parola profetica, come e quando è lo Spirito a suggerirla, la nostra testimonianza deve sempre imparare a conformarsi a quella del Cristo. Ciò avviene nella misura in cui da Dio, e non da noi, ci attendiamo la sconfitta del male e l'avvento del regno atteso.

Dopo Pasqua, i discepoli domandano quale è il tempo - se quello presente o uno futuro - della realizzazione del regno promesso, ovvero di una società giusta e perfetta nello *shalom* di Dio. Dal Risorto ricevono questa risposta: "Non spetta a voi conoscere tempi e momenti che il Padre ha riservato al suo potere..." (*At 1,7*). Non conoscerne tempi e momenti, ovvero le modalità del suo avvento, implica anche il fatto di non avere adeguata competenza e sufficiente potere per realizzare l'obiettivo: è invece un potere che compete solo alla paternità di Dio.

Questa consapevolezza del proprio limite è l'umiltà di cuore che la Parola chiede ai cristiani. Non comporta rassegnazione. Gesù Cristo ha vissuto l'umiltà nel suo ministero, che non è stato certamente quello di un rassegnato o di un rinunciatario. Anzi, proprio nell'umiltà della sua *kenosis*, la sua carne umana è stato il luogo unico e singolare della manifestazione della gloria di Dio: lo Spirito infatti gli faceva compiere le opere nel nome del Padre (cfr. *Gv 5,25*), non di se stesso.

Così può essere anche della *presenza della Chiesa nella società*: una presenza senza pretese. Ciò avviene nella misura in cui i cristiani e le chiese non presumono di sé e delle proprie possibilità, ma sanno limitarsi a dare con coraggio e generosità il proprio contributo convinto e sincero alla ricerca del bene comune, sapendo però che solo a Dio compete di condurre a compimento il senso della storia e confidando che il suo Spirito lo sta comunque facendo, al di là dei nostri riscontri.

Presenza e *presenza pubblica*, dunque, ma presenza *nella mitezza*: è questa la condizione per mettersi in atteggiamento di ascolto e di dialogo con qualsiasi differente identità religiosa o con qualsiasi alterità culturale. Inoltre, presenza cristiana nella società è quella sempre consapevole che, nei confronti del potere terreno e del suo esercizio, la sequela del Cristo comporta *una certa distinzione e una certa distanza*, per non scordare del tutto né le sue parole - "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (*Mt 22,21*) -, né le sue scelte: "Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui solo" (*Gv 6,15*). Proprio interiorizzando la testimonianza evangelica del suo Signore, la coscienza cristiana offrirà alla società un concreto e pubblico servizio, che potrà essere apprezzato e risultare fecondo.

Religioni nello spazio pubblico e necessità del dialogo

L'istanza più volte espressa da Kirill sulla necessità del dialogo tra le religioni, come tra le culture, presuppone l'ottica del ruolo positivo che deve essere riconosciuto ai rappresentanti delle organizzazioni religiose e culturali da parte delle istituzioni

pubbliche della società. Egli lo auspica ai livelli nazionale e internazionale. Penso che possa valere a tutti i livelli, anche a quelli intermedi e locali della vita sociale. Il problema è di grande attualità e importanza.

Oggi, nel contesto del pluralismo, appare più evidente di ieri che *l'esperienza religiosa non può essere confinata nella sfera privata*. Anzi, spesso viene riconosciuto come utile e imprescindibile il contributo di sapienza e di discernimento che può venire dalle grandi tradizioni religiose in diversi ambiti del pubblico dibattito: ad esempio, sulle questioni etiche e sulle relative norme giuridiche, sulla ricerca e perseguimento del bene comune, sul governo della convivenza civile tra componenti sociali portatrici di identità religiose o culturali differenti.

Poiché ogni religione porta in se stessa inevitabilmente e giustamente una pretesa di assolutezza di tipo veritativo, è necessario, soprattutto in contesto di pluralismo religioso, che alle comunità religiose e alle loro organizzazioni rappresentative lo spazio pubblico venga offerto dalle istituzioni civili in modo equo e imparziale. Ciò esige reciprocità: il rispetto delle loro autonomie da parte dello Stato e il rispetto del sistema legislativo e delle regole democratiche da parte delle religioni.

Lo Stato deve saper essere la casa di tutti i cittadini – qualunque sia la loro fede o appartenenza religiosa e culturale, etnica e sociale –, e pertanto non può configurarsi in senso né etico né confessionale. Suo compito è favorire e valorizzare la spontanea ed autonoma presenza delle religioni e il loro apporto valoriale. In democrazia si terrà conto anche della loro reale e differente consistenza storica e sociale nella vita del paese, curando tuttavia sempre i diritti delle minoranze, ma armonizzandoli a quelli delle maggioranze.

Ora, allo scopo che le istituzioni civili si rapportino correttamente nei confronti delle religioni, è pure necessario che le loro organizzazioni rappresentative si incontrino per conoscersi e ascoltarsi, per dialogare e collaborare, per constatare l'esistenza di principi etici comuni e concordare come proporli correttamente alla vita sociale dei cittadini, ovvero al riparo dalle derive del proselitismo, del fondamentalismo, dell'integralismo.

Sarebbe molto interessante che questa nostra esigenza di affrontare criticamente la questione delle *religioni nella spazio pubblico della "polis"* venisse confrontata – da chi si occupa di questo problema – con la visione dell'Ortodossia espressa da Kirill. Nella nostra città, che si prepara a mettere sul tappeto tale questione nel 2013, in occasione del XVII centenario del rescritto di Costantino impropriamente chiamato "editto di Milano", sarebbe interessante che si incontrassero, in un seminario di studio, competenti – sia ortodossi, sia cattolici e non – per un confronto alla luce del proficuo dibattito che il libro del Patriarca Kirill certamente solleverà.

E far pensare e far dialogare è sempre un grande merito. È il merito che volentieri attribuiamo a questa pubblicazione.

card. CARLO CAFFARRA, *Incontro con il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna*
Bologna, 4 maggio 2010

Sono lieto di condividere con voi, che per la misericordia divina mi è stato dato di chiamarvi fratelli, questo momento di meditazione e di lode. Mi è stato chiesto di offrirvi qualche riflessione sul Salmo 1: il Salmo che costituisce come il prologo di tutto il Salterio.

Come sempre, la Parola di Dio dettaci in questo salmo ci colpisce a morte quanto al nostro comune modo di pensare. Abituati come siamo a vivere in una cultura che aborre le separazioni di fondo fra vero e falso, bene e male, giusto ed ingiusto; abituati come siamo a vedere la realtà colorata tutta di grigio anziché di bianco e nero, il Salmo ci disturba profondamente perché contrappone senza nessuna "via di mezzo" due modi di camminare, di esistere. È la via del giusto e la via dell'empio. La prima conduce alla salvezza, la seconda alla rovina totale.

Due potrebbero essere le chiavi di lettura di questo salmo: quella soggettiva, e quella oggettiva. La dimensione soggettiva del testo biblico mette in luce che la contrapposizione fra le due vie, fra i due modi di esistere, e dunque di esercitare la propria libertà accade nel cuore di ogni persona. La dimensione oggettiva mette in luce che i due modi di essere prendono corpo anche come contenuto della cultura e della civiltà, come sistema filosofico, come ideologia. Preferisco usare la prima chiave di lettura: ciascuno ha in sé e l'uomo giusto e l'uomo empio di cui parla il Salmo.

Cominciamo dalla descrizione dell'uomo giusto. Che cosa lo definisce, quale è il "cuore" di tutta la sua esperienza umana? "si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte" La legge del Signore è la Parola detta da JHWH ad Israele, e condensata nelle Scritture; è la divina istruzione con cui il Signore guida ed educa il suo popolo.

È nei confronti di questa realtà che il modo di vivere che è proprio del giusto viene definito. Come si pone il giusto? È detto con due verbi stupendi: "si compiace"; "medita". Il primo denota "la preferenza del cuore, il diletto delle relazioni interpersonali affettive; così si parla del "compiacersi" dello sposo per la sposa" [F. Rossi de Gasperis]. Il secondo denota una attività che nasce dal desiderio di comprendere, assimilare, fare propria. La via del giusto è la via di colui che esercita la sua libertà lasciandosi ispirare, governare, condurre dalla divina Torah.

Questo rapporto scende ad una tale profondità che il giusto non solo "non siede in compagnia degli stolti", cioè non dimora e non sta abitualmente nella loro mentalità; non solo "non indugia nella via dei peccatori", non si sofferma neanche per un attimo, ma "non cammina con gli empi", cioè non fa neppure un passo con loro.

Quando nel nostro cuore prevale l'uomo empio, lo stolto? Le Sante Scritture danno una risposta inequivocabile: quando riteniamo che Dio è un'ipotesi inutile. Lo stolto è colui che dice: "Dio non esiste o se esiste, ne posso fare a meno".

La via dell'empio è la via di chi esclude radicalmente la presenza e l'azione di Dio nel mondo e nella sua vita. Da ciò deriva che la logica di questa vita è quella di cercare una consistenza nel possesso, nel dominio. Mera apparenza! "come pila che il vento disperde".

"Non reggeranno gli empi nel giudizio". È la risposta alla domanda più drammatica che sorge in chi ha meditato e pregato questo Salmo.

Esso ci ha messo di fronte due modi di vivere opposti. Le Sacre Scritture non fanno mistero sul fatto che nella storia l'empietà risulta vincente: dunque "invano ho conservato puro il mio cuore e ho lavato nell'innocenza le mie mani" [Sal 73(72),13].

"Non reggeranno gli empi nel giudizio": la risposta è il giudizio di Dio, che ristabilisce definitivamente il diritto, che impedisce all'ingiustizia di dire l'ultima parola.

L'evento che stiamo vivendo ci rende, alla fine, consapevoli che la grande responsabilità che sia la comunità cristiana sia la comunità ebraica hanno in comune verso l'uomo di oggi è prima di tutto la seguente: liberarlo da quella "menzogna ontologica" da cui è quotidianamente insidiato, secondo la quale l'uomo è principio di se stesso e vive per se stesso. È testimoniare la presenza di Dio nella vita dell'uomo.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Custodire il creato, per coltivare la pace. Messaggio per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato (1º settembre 2010)*

Roma, 1 maggio 2010

La celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace (1º gennaio 2010), intitolato *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.

1. Il dono della pace

La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine *shalom* nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr Is 11,1-9). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, "è la nostra pace" (Ef 2,14).

L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: "praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre" (Is 32,17). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: "colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava" (Es 16,18).

2. La pace minacciata

Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento climatico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani.

Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assembla Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'Enciclica *Caritas in veritate*, "l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno" (n. 49). Anche le guerre – come del resto la stessa

produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta.

Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: “Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell’ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale” (n. 51).

3. Un dovere gravissimo

È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al “dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch’esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla” (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria “conversione ecologica”. La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell’ambiente, nel segno di “una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo” (*Messaggio per la 43^a Giornata Mondiale della Pace*, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano.

Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un’indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

4. Contemplare la creazione di Dio

Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla Celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.

Già nel 1983 l’Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una “visione eucaristica”, capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell’impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5^a Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, “tramite il creato, si prende cura di noi” (*Ib.*, n. 13).

ENRICO DAL COVOLO sdb, *Le religioni e il libro. Comunità e convivenza: la scoperta dell'altro*

1. Il cristianesimo, religione del libro?

E’ stato detto e ripetuto – a tal punto da diventare un facile *slogan* – che “il cristianesimo è la religione del libro”. Come spesso avviene, affermazioni del genere contengono un’anima di verità, ma anche una buona approssimazione.

1.1. Dobbiamo dire con chiarezza che il cristianesimo non è la religione del libro – si tratti pure del Libro con la *elle* maiuscola, cioè delle Scritture, che i cristiani considerano divinamente ispirate –. Al centro della religione cristiana, infatti, non sta un libro, ma sta una Persona, Gesù di Nazaret. E subito viene alla mente il titolo di un libro famoso, che è salito in questi anni ai massimi indici di gradimento, come un vero e proprio *best seller*: è il *Gesù di Nazaret* di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, edito da Rizzoli nel 2007. Ebbene, proprio questo volume, come del resto tutta la dottrina di Benedetto, contengono un robusto appello al cosiddetto “realismo della fede”. Ciò che conta davvero nella religione cristiana – lo affermava da pari suo san Tommaso d’Aquino – è la *Res*, cioè “la Cosa” più importante di tutte: è l’incontro di grazia con Gesù Cristo, unico salvatore del mondo. “L’atto di fede”, leggiamo nella *Summa*, “ha come punto di riferimento la *Res*, cioè la *Cosa in se stessa*”.

1.2. Detto questo, però, dobbiamo riconoscere che la Bibbia (cioè *tà biblía*, ovvero “i libri” per eccellenza) resta per il cristiano – insieme ai Sacramenti della Chiesa – la via privilegiata per incontrare il Signore. Di fatto, il Vangelo (cioè il “lieto annuncio” della salvezza, che è Gesù Cristo stesso) si concretizza in quattro libri – i tre Sinottici più Giovanni –, che nel loro insieme rappresentano il più grande successo editoriale nella storia del libro. Aveva ragione Gianfranco Ravasi, quando – riferendosi al pittore Marc Chagall – affermava che per secoli gli artisti hanno intinto il loro pennello in

quell'alfabeto colorato della fede e della bellezza, che è la Bibbia. E i Vangeli – aggiungeva – sono stati in assoluto per l'Occidente una sorta di lessico o atlante di simboli, di figure, di eventi, di effigi, di icone, di rappresentazioni... Se si dovesse prendere tra le mani un'enciclopedia o un dizionario di arte, concludeva Ravasi, si scoprirebbe un filo ininterrotto, tale da trasformare l'arte in una vera e propria libera e creativa "esegesi" del testo sacro. Ma queste affermazioni, oltre che alla pittura e all'arte, possono essere riferite altrettanto bene alla scrittura, ai libri. Quale bibliografia immensa potremmo citare (anzi: *non* potremmo citare, tanto è sterminata), che si è riferita – e che continua a riferirsi, nei modi più diversi – alle Scritture Sacre, e in modo speciale ai Vangeli!

2. L'invito all'"ascolto dell'altro", sigla autentica dei libri della tradizione biblica

Qual è – ci chiediamo a questo punto – la sigla caratteristica, distintiva, di questa immane bibliografia che si ispira alla Bibbia (quando non ne snatura il messaggio)? Il che equivale a chiederci, in fondo, un'altra cosa: qual è la sigla distintiva di questi Libri, che la tradizione cristiana considera divinamente ispirati? Per rispondere a questa domanda, certamente assai impegnativa, voglio ricondirmi all'esperienza che ho vissuto in queste ultime settimane, da quando, tra il 21 e il 28 febbraio scorsi, ho predicato gli Esercizi Spirituali al Papa e ai suoi Collaboratori della Curia Romana. Le 17 meditazioni sono state raccolte in un libro elegante, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, dal titolo fascinoso: "In ascolto dell'altro". Il metodo che ho scelto per la predicazione di questi Esercizi è stato quello, antico e venerando, della *lectio divina*, cioè il metodo – lungamente collaudato dai Padri – della "lettura pregata delle Sacre Scritture", o meglio ancora della "lettura delle Scritture con il cuore in ascolto". "Il cuore in ascolto" è il dono che Salomone – giovane re appena salito sul trono – aveva chiesto una notte al Signore, come la cosa più importante di tutte (1 Re 3,9). Di solito, purtroppo, le traduzioni in lingua moderna non sono così fedeli, e parlano invece di un "cuore docile", o simili. Ma il "cuore docile" è solo una conseguenza. Salomone, in verità, chiese anzitutto a Dio un "cuore in ascolto" (*leb sbomea*: si noti qui la medesima radice di *sbema*, "ascolta": "Ascolta, Israele", ascolta, popolo mio!). Ebbene, il metodo della *lectio divina*, prevede anzitutto, come prima tappa, la *lettura*. Le altre tappe sono la *meditazione*, la *preghiera*, e infine la *contemplazione*. Così la prima tappa dà il nome all'intero esercizio. Ma il grande codificatore della *lectio divina*, Guigo II, Priore della Grande Certosa (siamo verso la fine del XII secolo), ammoniva con rigore nella sua celebre *Lettera al fratello Gervaso*: "L'ascolto ha in qualche modo a che fare con la *lectio*, e la *lectio* è inutile, se non si viene istruiti dall'ascolto" (*Lettera* 13). La *lectio* insomma presuppone l'ascolto, diversamente l'intero esercizio rimane del tutto sterile. La *lectio divina* ha avuto uno straordinario successo, lungo i secoli della Chiesa, ed è stata ulteriormente scoperta e praticata dagli anni del Concilio Vaticano II ad oggi. Qual è la ragione di questo straordinario successo? Il fatto è che la *lectio divina* non è posteriore alle Scritture, ma è interna ad esse, interpretandone l'anima più profonda. La sigla distintiva delle Scritture, infatti, è un invito inesausto ad "ascoltare l'altro", sia questi l'Altro con l'*a* maiuscola, cioè Dio, o siano anche gli altri, che condividono la nostra avventura umana. Al termine degli Esercizi Spirituali in Vaticano, il Papa ha voluto ringraziarmi, e ha preso la parola a braccio, dicendo così: "Caro don Enrico, Lei ha scelto come punto di partenza, come sottofondo sempre presente e come punto di arrivo la preghiera di Salomone 'per un cuore che ascolta'. In realtà mi sembra qui riassunta tutta la visione cristiana dell'uomo. L'uomo non è perfetto in sé, l'uomo ha bisogno della relazione, è un essere in relazione. Non è il suo *cogito* che può *cogitare* tutta la realtà. Ha bisogno dell'ascolto, dell'ascolto dell'altro... Solo così conosce stesso, solo così diviene se stesso". "I Padri della Chiesa", ha concluso Benedetto, "dicono che nel momento della concezione del Verbo eterno nel grembo della Vergine, lo Spirito Santo è entrato in Maria tramite l'orecchio. Nell'ascolto ha concepito la Parola eterna, ha dato la sua carne a questa Parola...". Il breve discorso del Papa è riportato ora sulla quarta di copertina, e ha dato il titolo al volume che raccoglie le 17 meditazioni.

3. Conclusione

Vorrei concludere così. Il messaggio fondamentale che i Libri sacri della religione cristiana non cessano di trasmetterci è proprio questo: "Ascolta!...". Non a caso quel grande lettore e interprete della Bibbia, che fu san Benedetto da Norcia, Patrono dell'Europa, iniziava così la sua *Regula: Obsculta, fili!* Così la Bibbia e i Padri pongono a fondamento di ogni comunità e di ogni convivenza civile questo atteggiamento di rispettoso ascolto dell'altro. Il nostro sottotitolo parla invece di "scoperta dell'altro". Ebbene, i grandi Libri della tradizione cristiana ci invitano senza sosta a scoprire l'altro, mettendoci in ascolto dell'altro. Ci auguriamo tutti di essere capaci di accogliere questa lezione fondamentale di civiltà.

Memorie storiche

LUIGI SARTORI, *Le Chiese si interrogano sulla pace: introduzione*, in «Humanitas», 25/1-2 (1970), pp. 54-55

Le chiese, non diversamente dai singoli cristiani, si accostano con umiltà alla parola di Dio. Certamente Dio ha sostenuto lungo la loro storia gli sforzi compiuti per capire e soprattutto per vivere il messaggio biblico. La chiesa non ha che questo compito: tramandare la Parola di Dio, non solo ripetendola a voce, ma anche realizzandola, applicandola alle varie situazioni e vicende, incarnandola nella vita. Si parla allora di «Tradizione». Il cristiano che vuole trarre ispirazione per l'azione di pace nel mondo della Parola di Dio, deve quindi interrogare anche la tradizione della sua chiesa, perché essa senz'altro gli offrirà indicazioni preziose, se non a livello di purezza di annuncio, almeno a livello di tentativo d'attualizzarne il valore. E tuttavia le chiese, oggi soprattutto, scavano nella propria tradizione dottrinale e pratica con spirito di umiltà; perché sono consapevoli della facilità con cui l'incarnazione del messaggio evangelico si contamina di compromessi, di attenuazioni, e forse anche di alterazioni e di sofisticazioni. Ma l'umiltà non è nemica della confidenza. Le chiese possono guardare con fiducia nella propria storia, anche se sanno di trovarci le impurità, perché la stessa Bibbia ci testimonia la grande difficoltà della realizzazione della pace voluta da Dio. Anche nella Bibbia c'è traccia abbondante della tara dell'uomo, per cui Dio si adatta a un discorso e a una realizzazione che tengono conto della gradualità e della progressività, con molto spazio per la «pazienza» e la tolleranza. Ad ogni modo è necessario, per le chiese, fare il punto con sincerità e con apertura. Onde cogliere nel già fatto gli indizi preziosi di un cammino di ascesa verso le intenzioni divine, togliere le incertezze e i pesi accumulatisi sopra l'autentico suono della voce di Dio, e proiettarsi in avanti verso la riscoperta della volontà di Dio per il nostro tempo presente e per l'avvenire. Solo così l'evangelizzazione della pace può diventare una «concretezza», un impegno, una storia. Qui, ora, però, non è certo possibile svolgere una decifrazione compiuta ed esauriente sul senso della tradizione delle singole chiese in tema di evangelizzazione della pace. Nemmeno una lezione che abbia a disposizione l'intera mattinata sarebbe sufficiente per presentare sinteticamente il pensiero d'una singola chiesa! Ai singoli rappresentanti delle chiese chiediamo soltanto una «testimonianza», che impegni la loro coscienza, e che rifletta quindi più che altro indirettamente la voce della loro chiesa, in quanto questa ha maturato il clima e ha formato una mentalità. Dal modo con cui affronteranno il problema della pace non si potrà non sentire l'eco della particolare matrice entro la quale hanno attinto il «pensiero cristiano»! Dalla diversità dei loro contributi verranno senz'altro provocazioni e stimoli vicendevoli per una migliore risposta alle esigenze poste a noi dalla parola di Dio.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

www.centroecumenismo.it